

GENNAIO. Sarà anche vero che tutto è normale in questo andirivieni di nebbia e sole nei primi giorni dell'anno. Fatto sta che la varietà di dolori fa delle schiene senili un territorio speciale. Sensazioni fastidiose, piccole scosse, quasi cigolii, richiami verticali e orizzontali. Tutto da vivere. Ma poi non è il peggio in questo inizio di mese che risuona

Periodico
di informazione e cultura

Anno XLIV n. 454
Gennaio 2013

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

già degli schiamazzi elettorali. Nella buriana, per fortuna la voce saggia di Napolitano che ancora una volta mette il dito sulla piaga che si sta allargando. Le sperequazioni sociali: ricchissimi che temono la patrimoniale; sempre più poveri che continuano a pagare regolarmente tasse in perenne aumento. Ma verrà un po' di giustizia? (Simpl)

VOLTARE PAGINA

Voltare pagina è il sogno di ogni nuovo anno. Ci si lagna sempre che quello appena finito è andato piuttosto male o malissimo e allora l'augurio è di poter cambiare, naturalmente in meglio. Quest'anno nuovo, tuttavia, presenta anche delle opportunità perché l'augurio di cambiare non sia solo una espressione abituale, un luogo comune. Questa volta si tratta di una situazione di emergenza. È necessario, indispensabile cambiare.

Per farlo, tuttavia, ci sembra necessario aver ben presente alcune cose. Occorre innanzitutto evitare di cambiare in peggio; evitare di voltare la pagina andando indietro. Il pericolo c'è, con anche brutte sorprese. Per esempio che il metodo populista nella campagna elettorale (promesse, insulti, colpevolizzazioni, volgarità, invasione dei media, ecc.) non solo è riapparso con i vecchi arnesi che parevano essere buttati nella ferraglia. Anche certi nuovi personaggi che stanno assumendo per la prima volta i paramenti da politici, già salutati per mesi come "tecnici" salvatori della Patria, si presentano oggi ben "imparati", come dicono al Sud, nell'adottare metodi di promesse e ricatti elettorali.

Davvero la pagina, allora, si sta voltando a rovescio. Con tanto di "porcellum" che riproduce la vergogna di una elezione teleguidata; con il ridicolo di una grande quantità di liste qualificate dal nome del più o meno noto promotore al servizio di coalizioni che offrono già, nella loro litigiosità interna, lo squallido spettacolo già visto, fattore determinante di ormai numerosi naufragi di legislature.

Il pericolo di voltare la pagina all'indietro, tuttavia, non deve scoraggiare, ma - nel sollevare giusta indignazione - deve anche sollecitare tutte le persone, e i gruppi, di buona volontà a cercare di cambiare stile. Non abbiamo, ci pare, salvatori della Patria. E guai se vanno avanti quelli che per anni si sono ritenuti tali. Ma abbiamo l'avvisaglia di una base su cui si può

sperare. Cominciano a farsi sentire tante voci della società civile che parevano ammutolite. Quando ne hanno l'opportunità (si vedano le primarie dove sono state fatte) sono molti i giovani e le donne che vengono alla ribalta.

Voltare pagina vuol dire ascoltare con attenzione il nuovo stile dei giovani che, quando hanno l'opportunità, dicono i loro sogni, per nulla diversi di quelli che in altri momenti difficili hanno deciso positivamente il destino del nostro Paese e di tante parti del mondo. Basterebbe anche riflettere su quanto è successo e sta ancora succedendo sulle piazze di diversi Paesi, anche molto importanti, che si affacciano sul Mediterraneo o sono poco più in là. Non solo estremisti che, purtroppo, anche se non sono grandi masse, arrischiano sempre di intorbidare le cose positive. Ma grandissimi numeri di ragazze e ragazzi bisognosi di democrazia e di partecipazione in nome della giustizia e delle pacifiche convivenze, pur nelle diversità.

Per quel che ci riguarda, il nostro giornale con l'aiuto dei lettori, dei nuovi abbonati e della generosa prestazione dei nostri giornalisti e collaboratori, vuole vivere di questa speranza anche come portavoce degli organismi culturali che fanno sinergia nella Casa della Cultura di Pordenone che è il Centro Zanussi di Via Concordia. Buon anno.

Luciano Padovese



CARCERI. Per anni abbiamo vissuto, nella piccola città della nostra origine, vis a vis con la sede del tribunale cui erano annessi piccoli locali carcerari. Abitati, per lo più, da poveri ladri di galline e qualche bevitore di troppo. Eppure ci facevano un'impressione incredibile. Facce che si intravedevano dietro le sbarre del secondo piano. Racconti che ci venivano da chi poteva visitare quella gente e portare qualche pacchetto di sigarette assieme a una buona parola. Solo più tardi la possibilità di entrare in luoghi di pena ben più drammatici; superaffollati da specialisti di nuovi delitti: droga, violenze sessuali, mercato di prostituzione, corruzioni "istituzionali". Persone che hanno sbagliato; senza dubbio colpevoli e debitorici verso la società. Ma pur sempre persone. E allora ripugnanza e rabbia nel constatare le ammucchiate senza aria in luoghi vecchi di secoli, angusti e riprovevoli. Fuori dalle carceri tutto deve essere a norma di sicurezza, se no si chiude. Qui no. Eppure decenni e decenni di promesse senza mai cambiar niente. E così tira e molla con quei poveri cristi che usciranno con più rabbie e pericolosità di prima. **Ellepi**

SOMMARIO

Linee di impegno

Si apre un nuovo anno di iniziative al Centro Culturale Casa Zanussi di Pordenone, con tutti i suoi organismi, fedeli all'impegno di formazione continua in dialogo intergenerazionale. **p. 2**

Speriamo che sia femmina

L'augurio che nel nuovo anno le quote rosa non servano più e che le donne possano dare il loro contributo al mondo del lavoro e della politica. Oltre il mantra di "problemi di conciliazione". **p. 2**

Agenda o Moleskine?

Il famoso taccuino del viaggiatore potrebbe forse essere utilizzato per una più realistica lettura di un Paese che non può più reggere una iniqua distribuzione di sacrifici e indici di "decrecita infelice". **p. 3**

Libro di sentimenti

Ermanno Olmi parla della sua vita e dei suoi valori per la prima volta in un libro e lo presenta con la sua semplicità in prima serata tv creando momenti di alta tensione morale. **p. 3**

Cervelli in fuga

Crescono i laureati italiani espatriati. Non solo se ne vanno i nostri ma non sappiamo attirare cervelli. Necessario far vincere il merito e aprirsi al diverso, allargando l'orizzonte. **p. 4 e 5**

Incontri di poesia e arte

Ricchezza di voci poetiche nel pordenonese e conversazioni d'arte su "Vero o falso? L'arte che non c'è e quella che dovrebbe esserci". **p. 9**

Pizzinato ritorna a Pordenone

Prima di Venezia gli anni della formazione nella città del Noncello. Da febbraio omaggio della città con una antologica nella Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea a lui dedicata e alla Galleria Sagittaria. **p. 11**

Zavagno, De Cesco, Corompai

Ricognizione importante per gli ottant'anni di Nane Zavagno; gli "oggetti insoliti" di Beppino De Cesco e Duilio Corompai in mostra interattiva. **p. 17**

Momentogiovani

Storia di Lia dalla Moldavia, tante occasioni e premi con il Concorso Europa e Giovani 2013 e Videocinema&Scuola. **p. 20-21**



NON CHIAMIAMOLI CERVELLI IN FUGA

Diverse pagine di questo numero di inizio anno propongono riflessioni e approfondimenti su giovani e lavoro, quello che è, o dovrebbe essere, il tema principale su cui concentrare l'impegno di tutti, ognuno nel proprio ambito. Di fronte alla evidenza dei numeri: 37% di non occupati, 27% di laureati espatriati, quali considerazioni, per quali strategie? Cosa possiamo fare noi come luogo di discussione? Affrontare la complessità, aiutando se possibile giovani, famiglie, operatori a discernere, partendo dal locale e allargando l'orizzonte, con fiducia in energie nuove, oltre le paure che immobilizzano, e contemporaneamente con determinazione nel pretendere che anche chi di dovere, politici che sceglieremo noi con il voto, passino dalle parole ai fatti. **Laura Zuzzi**



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**

RIFLESSI INTERI

VERSO I 50 ANNI DEL CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI FORMAZIONE E CREATIVITÀ A DIMENSIONE EUROPEA

La data del 2015 e dei 50 anni di attività del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone si sta avvicinando velocemente. Un lungo lavoro di attività legate alle esigenze del territorio che ora trova ulteriore incoraggiamento e rilancio dai nuovi programmi dell'Unione Europea che valorizzano istruzione, formazione, ricerca, innovazione, giovani e intergenerazionalità.

Linee di impegno indispensabili per entrare a far parte dei nuovi programmi di finanziamento europei da cui non si può prescindere, già da ora e per il successivo settennio 2014-2020. Una attenzione e fedeltà a quelle linee che diventa della massima urgenza proprio ad inizio d'anno, quando associazioni ed enti, anche qui, nella nostra regione, chiusi i bilanci, stanno programmando una nuova stagione di attività. In cui fare ordine, selezionare priorità per investire bene risorse che nessuno può più sprecare. Contenuti e tempi che devono poi essere rispettati e documentati.

Per quanto ci riguarda siamo più che mai incoraggiati dal compito che viene attribuito alla cultura, intesa anche come formazione, animazione, scambi continui, indispensabili perché i giovani diventino sempre più protagonisti, per una formazione mirata all'innovazione, per il valore attribuito alla creatività come pure alle nuove solidarietà, per progredire in un dialogo tra regioni europee e altri paesi e culture.

Ma tutte queste sono parole a cui dobbiamo dare calore e concretezza, per poterle veramente condividere. Con un lavoro costante, programmato nel tempo ma quotidiano, che, parlando di noi, unisce tutti i responsabili e i collaboratori del Centro Culturale Casa A. Zanussi che proprio in queste settimane si riuniscono per rilanciare un programma di impegni.

Qui, tra i nostri enti (Istituto Regionale di Studi Europei, Centro Iniziative Culturali Pordenone, Presenza e Cultura, Università della Terza Età, la stessa Casa dello Studente, Fondazione Concordia Sette), si lavora in sinergia e in modo coordinato. In un sistema che privilegia la concretezza rispetto alla spettacolarità. Mensa e ambienti per studenti e lavoratori, corsi di lingue per adulti e ragazzi, attività di formazione economica, artistica, musicale, laboratori organizzati da giovani per i giovani, una rete europea di scambi con enti e università che permette di portare all'estero ragazzi e ragazze di qui e di ospitare giovani da tutta Europa.

Maria Francesca Vassallo



SPERIAMO CHE SIA FEMMINA

La condizione delle donne come quella dell'ambiente: tante parole pochi fatti

La prima fu Eva che nel paradiso terrestre con una sola mela fu accusata di aver provocato il primo incidente diplomatico dell'umanità. Da allora ne hanno fatta di strada le donne ma chissà perché, sempre in salita. C'è un detto cinese che tradotto dice così: "una strada che ha una lunga salita, alla fine deve avere anche una lunga discesa". Come dire, alla fine dopo il temporale torna sempre il sereno. E invece qui piove sempre e la strada è più che ripida. Da quel primo paradiso, la storia è stata costellata di Madonne e Maddalene con qualche Veronica qua e là, giungendo ai giorni nostri tutt'altro che in discesa. Oggi, riconosciuti i diritti giuridici, sono venuti al pettine altri ostacoli che coinvolgono la società, la cultura e la mentalità. La condizione delle donne pare come quella dell'ambiente: se ne parla molto, ma poco si fa. Infatti, la società predilige grazie anche alla tv spazzatura, le donne per le quali è più importante avere un bel corpo da esibire che un cervello. Oppure, essa esprime contro l'universo femminile un'incomprensibile e brutale violenza frutto del peggiore oscurantismo. Tutto è iniziato quando ci siamo messe alla prova non solo come madri e mogli ma anche come portatrici sane di capacità intellettuali, organizzative e professionali. Da lì in poi, il diluvio. Perché?

Perché è ancora difficile, se non impossibile conciliare famiglia e lavoro, per la scarsa flessibilità degli orari, la mancata sostituzione per congedi di maternità o parentali, per l'assenza di asili nido aziendali e infine per l'abuso nell'utilizzo di contratti atipici. Una versione che si può declinare in tutti i settori professionali con un mantra che dice "problemi di conciliazione". Ma esistono anche oasi di sole che vanno replicate e sviluppate come ricorda il nuovo bando di "Europa e Giovani 2013" dell'Irse dove una traccia proposta agli universitari recita così: "Donne che amministrano. Il microcredito alle donne è stato definito una vera e propria rivoluzione sociale, chiave dello sviluppo di molti Paesi del Sud del mondo. Nell'Europa del Nord molte donne rivestono ruoli importanti nell'economia e amministrazione della cosa pubblica. Informati, relazionano su esperienze e confronta con la situazione nel tuo Paese". Allora speriamo che sia femmina l'anno che verrà. Speriamo che le quote rosa non servano più perché le donne troveranno altrimenti accesso al mondo del lavoro come i colleghi uomini. Così come al mondo della politica. Speriamo che la versione multitasking della donna diventi una scelta e non la consuetudine. Diceva Oriana Fallaci che essere donna: «è un'avventura che richiede un tale coraggio, una sfida che non annoia mai». Forse non pensava però che la sfida dovesse essere così dura anche nel XXI secolo.

Invece ancora oggi, una ragazza che ha solo 15 anni, Malala Yuosafzai, ricorda che il diritto allo studio per le donne nel mondo non è scontato. Lo ha ricordato al mondo lei, aggredita e ferita da alcuni talebani in un pulmino che la riportava a casa da scuola nel nord del Pakistan. Lei, la ragazzina del diario online, proprio quello che aveva superato sull'onda di internet i confini e travalicato l'ostilità dei talebani. Le hanno sparato alla testa. Così continuano le salite. Per le donne che vogliono realizzare una carriera lavorativa brillante, per chi è mamma e si divide tra famiglia e lavoro, nonostante la fatica e gli scarsi aiuti sociali; per chi è casalinga e si occupa di casa, marito, figli; per le donne maltrattate, che soffrono perché vittime di uomini-mostri. E per inciso: non chiamatelo "amore" quello che spinge gli uomini a massacrare di botte le loro donne, non date un movente alla "gelosia", un sentimento forse antipatico ma umano. È solo istinto brutale e la colpa non è di questa benedetta Eva che attrae l'uomo nella spirale del peccato, come ha scritto quel prete misogino che definisce le donne "provocatrici". Per rispetto a migliaia di donne violate e maltrattate in tutto il mondo, in nome della giovane indiana morta dopo avere subito una violenza sull'autobus. Per lei l'India si è illuminata con la luce di migliaia di candele portate nelle piazze da una folla silenziosa che aveva il pensiero di tutti noi.

Paola Dalle Molle

ELEZIONI E IMMIGRATI CURIOSI OMISSIONI

Ben presenti invece nel discorso di fine anno del Presidente Napolitano sull'Italia che vorremmo

Campagna elettorale in piena corsa. Di immigrazione però non si parla, o pochissimo. Un'omissione che curiosamente accomuna l'Agenda Monti a quella di Grillo. Nel suo manifesto programmatico neanche il Professore infatti dice cosa farà per cinque milioni di stranieri in Italia, né se vuole mettere mano alla riforma della cittadinanza per le seconde generazioni. "Cambiare l'Italia, riformare l'Europa. Agenda per un impegno comune" tratta nelle sue 25 pagine i più diversi temi. Ma non quello dei migranti. A parlare di immigrati è stato invece, e chiaramente, il Presidente della Repubblica. Nel messaggio di fine anno, l'ultimo del suo mandato al Quirinale, Giorgio Napolitano ha sottolineato come «in momenti impegnativi di scelta come quello della imminente competizione elettorale è giusto guardare all'Italia che vorremmo nella pienezza dei suoi valori civili e culturali». «Come Paese solidale - ha aggiunto il Capo dello Stato con fermezza - che sappia aver cura dei soggetti più deboli, garantendoli dal timore della malattia e dell'isolamento, che sappia accogliere chi arriva in Italia per cercare protezione da profugo o lavoro da immigrato e offrendo l'apporto di nuove risorse umane per il nostro sviluppo». Sottolineando inoltre «Paese, quindi, l'Italia, da far crescere aperto e inclusivo: già un anno fa, avevamo 420 mila minori extracomunitari nati in Italia. È concepibile che, dopo essere cresciuti ed essersi formati qui, restino stranieri in Italia? È concepibile che profughi cui è stato riconosciuto l'asilo vengano abbandonati nelle condizioni che un grande giornale internazionale ha giorni fa documentato e denunciato?». **L.Z.**

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento
cc postale 11379591
IBAN
IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 13,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,30
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale
Francesco Dal Mas Martina Ghersetti
Luciano Padovese Giancarlo Pualetto
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto
Archivio de «Il Momento»
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana

STORIE DELLA MIA VITA E DEL NOSTRO FUTURO

*Libro di "sentimenti"
e di democrazia
del grande regista
Ermanno Olmi*

«Il progresso vero è rendere la realtà sempre nuova a partire da noi stessi e dalle persone che ci stanno accanto. Se vuoi che un pensiero cambi il mondo devi prima cambiare te stesso. Datevi da fare ragazzi per un progresso dei sentimenti». Frasi semplici ma determinate e offerte con il sorriso da Ermanno Olmi in tv da Fazio. Un breve intenso spazio di "Che tempo che fa", tra un iperbolico Lapo Elkan e una graffiante Litizzetto, sinceramente commossa dall'abbraccio del grande regista ottantenne. Tutto passa veloce nello schermo ma quei momenti lenti con il grande regista dell'Albero degli zoccoli restano dentro. Come tenerezza e non solo. «Mi interessano i "fatterelli" della vita, l'incontro con le persone nella loro quotidianità, il cercare la luminosità negli sguardi. Gli occhi sono lo specchio dell'anima – si dice – ma cos'è l'anima se non ciò che tu costruisci costruendo la tua umanità». Di sguardi parla Olmi anche interrogato sulla democrazia. Per essere partecipata la democrazia deve essere fatta da momenti in cui ci guardiamo negli occhi e vediamo se siamo onesti cittadini della partecipazione oppure, una volta dato il voto, ci defiliamo. «In questo momento così impegnativo dobbiamo pretendere molto da chi ci governa ma soprattutto essere noi all'altezza di questo grande valore che è la democrazia».

Da inizio gennaio è in libreria *L'apocalisse è un lieto fine – Storia della mia vita e del nostro futuro* nel quale egli ripercorre, per la prima volta in un libro, i suoi 81 anni di vita e insieme riflette sia sul presente che sul futuro raccontando la sua infanzia, il fascismo, la musica, le sue prime esperienze cinematografiche. Cosa sognavamo quando eravamo ancora un Paese povero? Siamo riusciti a costruire la nazione democratica e civile che immaginavamo negli anni del primo dopoguerra? Forse siamo andati nella direzione opposta? Ma no, Olmi non è, non può essere diventato un vecchio pessimista. «Nel libro si susseguono come brevi lampi – leggiamo in una bella recensione in wuz-cultura e spettacoli – i ricordi di una vita buona, tutto suona sincero, garbato e non sentimentale, ma piuttosto – com'è Olmi a dire di se stesso – di sentimenti». E ancora «In Olmi non c'è livore, né astio per una modernità che spesso è solo sedicente tale. I suoi primi film, documentari commissionati dalla Edison sulle dighe e la vita dei guardiani, spiegano molto bene ancora oggi, a più di cinquant'anni dalla loro realizzazione, come il progresso possa, almeno in potenza, riscattare l'uomo dalla povertà». Questa consapevolezza si accompagna sempre, nella riflessione del grande regista, a quella sua gemella: che ogni progresso ha un costo, e bisogna saperlo interpretare per non lasciare che a prendere il sopravvento siano gli effetti collaterali del benessere, primo fra tutti un "allentamento della tensione morale".

Quella tensione morale palpabile la scorsa sera anche nel luccicante teatro televisivo. **Laura Zuzzi**



USARE L'AGENDA DEL PROFESSORE O ANCHE UN TACCUINO MOLESKINE?

Il taccuino del viaggiatore, famoso tra l'altro in tutta Europa, potrebbe essere utilizzato per una più realistica lettura politica di un Paese che non può sopportare oltre una iniqua distribuzione di sacrifici e indici di "decrescita infelice"

C'è ancora la buona abitudine di regalare un'agenda al cambio d'anno. Anche Mario Monti era intenzionato a offrire la sua al Paese, come stimolo a un impegno corale per le riforme e il risanamento finanziario. Poi, invece, il Professore ha violato la promessa di non candidarsi. Così ha preferito tenere l'agenda per sé, come programma della sua "salita in politica". Ora c'è poco da condividere: nell'arena politica si combatte per vincere. Dopo l'ultimo gesto, non può più ritenersi uomo "super partes". Il tecnico è diventato politico. È entrato nella mischia. Così l'agenda è semplicemente sua. Gli avversari se ne faranno una ragione. Potrebbero utilizzare qualcosa di diverso, magari di più informale, per esempio una semplice Moleskine, quel taccuino di battaglia, con la copertina nera. Potrebbe essere utilizzata, come quaderno di viaggio nel "cuore del Paese", per scrivere gli appunti che emergono da disagi, ma anche da speranze. Annotazioni tormentate, che nascono dalla prova dei fatti quotidiani. L'agenda in politica è qualcosa di più formale, in quanto legata a fumosi progetti e a grandi teorie che spesso creano rischiosi sconquassi sociali. Invece, la Moleskine è più adatta alle cose pratiche, quelle "normali", che si sviluppano lontano dagli interessi del potere. «L'unico programma elettorale – ha ricordato Massimo Gramellini, sfiduciato dal vuoto elettorale, nella sua rubrica pubblicata da "La Stampa" – lo stanno scrivendo, giorno per giorno, le famiglie, le associazioni di volontariato e le aziende che mandano avanti la baracca e, non ricevendo nulla dalla politica, si accontenterebbero che la politica smettesse di intralciarle con la burocrazia».

Questi argomenti fanno fatica a trovare spazio in un'agenda tenuta seguendo uno stile spiccatamente "professorale". Le cose concrete sono più da Moleskine della quotidianità, sulle cui pagine può essere abbozzato un disegno pratico per il futuro, capace di sviluppare qualche speranza, al di là di ricette magari preparate nei salotti dei poteri forti. Sia chiaro, questo ragionamento non porta a una stroncatura di quanto è stato fatto dal Professore in condizioni di emergenza. È corretto riconoscere che il governo dei tecnici ha avuto un ruolo importante per ripristinare il rigore dei conti pubblici, la sobrietà dei comportamenti, il senso delle istituzioni e uno straccio di credibilità a livello internazionale. Però, il risanamento è stato gestito con la sbrigativa necessità di fare cassa per coprire le falle della finanza pubblica. Sono state adottate misure da "lacrime e sangue", che hanno massacrato l'economia reale. Hanno creato problemi enormi ai cittadini, alle famiglie e alle aziende. Ora servono riforme strutturali per rimettere in moto lo sviluppo del Paese. È importante tenere a bada gli indici finanziari, ma non più a discapito della produzione di pane, cioè di lavoro e di reddito. Oggi serve pane ben cotto e distribuito secondo i criteri di equità, così come pre-

vedono i principi fondamentali della nostra Costituzione, in fatto di lavoro e di progressività delle imposte. È scoccato il tempo della politica, finora meritatamente maltrattata a causa delle sue spregiudicate deviazioni dal "bene comune", ma in verità sempre più necessaria. Tocca alle strategie politiche stemperare gli effetti sociali più devastanti, per redistribuire con maggiore equità i sacrifici che il governo dei tecnici, a causa di tempi stretti e mancanza di coraggio o d'interesse (nonostante la larga maggioranza parlamentare), non è stato in grado di garantire. Non è sufficiente ammettere che le tasse sono sensibilmente aumentate per colpa degli "irresponsabili".

Occorre invece segnare un punto di svolta facendole pagare a tutti. Non a caso, l'Europa continua a richiamare l'Italia al rispetto del principio dell'equità, "per non cadere nella trappola della povertà". Una botta drastica all'evasione costituisce l'unica via praticabile per ridurre la pressione fiscale, che blocca la crescita. Chi ha di più, in situazioni di profonda crisi, deve accollarsi oneri maggiori, anche attraverso strumenti eccezionali come quelli di una patrimoniale sui grandi capitali per ridurre il debito pubblico. In un Paese segnato per lungo tempo dall'idolatria dell'anti-Stato va ricostruito, su fondamenta robuste, il senso delle istituzioni, dall'alto in basso, dalla politica alla società. Ogni cittadino deve sentirsi parte integrante di un progetto di sviluppo. Una Moleskine che si rispetti, per sensibilità verso i problemi del Paese, dovrebbe contenere qualche approfondimento in più rispetto al garbato elenco di buoni propositi, sempre ben evidenziati come impegni, ma subito dimenticati. Servono idee, strategie e coraggio, soprattutto nei confronti dei giovani, ormai lontani dalla sfera di attività. È necessario che l'Italia ritrovi speditamente un senso di marcia, coerente con la sua identità di Repubblica fondata sul lavoro e compatibile con le sue risorse. Non può certo convivere a lungo con indici di "decrescita infelice" (flessione prolungata del Pil, crescita della disoccupazione, crollo del potere di acquisto e dei consumi, blocco degli investimenti, fuga dei capitali all'estero), che alimentano paure e rancori sociali.

Chi si dichiara progressista deve dimostrare sul campo di essere in grado di "sporcarsi le mani" per intrecciare tutti i fili necessari a ristabilire una solida coesione sociale, che si crea con un'opera di coinvolgimento delle persone su idee e su progetti, attraverso quei meccanismi di concertazione che fanno venire l'orticaria ai Professori. È un obiettivo che non può essere raggiunto da chi continua a proporsi come gendarme di una politica impostata essenzialmente sul rigore dei conti. Quattro maledetti soldi bisogna pur metterli su crescita e welfare, per evitare al Paese la "bancarotta sociale".

Giuseppe Ragogna



AUMENTANO I CERVELLI IN FUGA ANCHE DAL RICCO PORDENONESE

La percentuale di laureati italiani espatriati ha superato il 27%. Eccellenze pordenonesi altrove. Necessario un cambiamento profondo per far vincere il merito, meno burocrazia per costituire imprese, un sistema creditizio che investa nelle idee

Se fino a non molto tempo fa il fenomeno dell'emigrazione intellettuale all'estero non aveva solide basi statistiche, le ultime informazioni, che provengono dall'Istat, forniscono un quadro molto più dettagliato e soprattutto in grado di certificare un trend che non è né episodico, né casuale.

Il recente rapporto sulle migrazioni, prodotto dall'Istat, relativo al periodo tra il 2002 e il 2011, sottolinea che se è pur vero che nell'arco di questi dieci anni sono entrati in Italia per risiedervi 3 milioni 563 mila 379 stranieri nello stesso arco temporale si sono registrate 580 mila partenze, di cui solo 175 mila relative a cittadini stranieri. Escludendo quest'ultima componente, nel 2011 ci sono stati più espatri che rimpatri, un dato in controtendenza rispetto al passato. A fronte di 31 mila 500 cittadini rimpatriati, infatti, se ne sono andati all'estero in 50 mila con destinazione soprattutto Germania, Svizzera e Regno Unito.

Ma chi sono questi emigranti? Ebbene anche in questo caso c'è la conferma di una emigrazione sempre più intellettuale. La percentuale di titolari di laurea che espatriano è passata dall'11,9% del 2002 al 27,6% del 2011, mentre la quota di emigranti con titolo fino alla licenza media passa dal 51% del 2002 al 37,9 del 2011. Tra i laureati al primo posto viene scelto il Regno Unito che riceve l'11,9% di questi nostri connazionali, se-



guito da Svizzera (11,8%), Germania (11%) e Francia (9,5%).

L'Istat ha anche realizzato un sondaggio a campione, reso noto nel corso di una audizione al Senato del presidente, Enrico Giovannini, dalla quale emerge che i laureati impiegati all'estero sono impegnati in lavori continuativi dipendenti e guadagnano di più. Il 64% del campione di 6 mila 300 persone esaminato è occupato, con una forte incidenza di contratti a tempo indeterminato. "Questi 'cervelli in fuga' che svolgono un lavoro continuativo a tempo pieno - rileva l'Istat - guadagnano mediamente più di quelli, nelle medesime condizioni, che nel 2011 vivono abitualmente in Ita-

lia, con un differenziale di oltre 540 euro tra coloro che hanno iniziato il lavoro dopo il conseguimento del titolo". Nel dettaglio, il guadagno medio mensile è di mille 891 euro all'estero e di mille 402 euro in Italia.

Ma oltre le cifre, chi sono i pordenonesi all'estero? Giovanni e Andrea, dopo la laurea in ingegneria a Padova e alcune esperienze in Italia, sono emigrati negli Stati Uniti. Prima hanno lavorato in Cisco, quindi in Apple e infine in Nest, fondata da Tony Fadell, padre dell'iPhone e dell'iPod, che ha creato un termostato digitale intelligente diventato uno dei gadget più premiati. Non sono i soli: Alberto ha insegnato in diver-

se università americane e oggi si occupa di letterature comparate all'università di Tel Aviv; Giorgia vive da un anno e mezzo a Tokio, dove è tirocinante presso un famoso studio di design della capitale giapponese; Francesca lavora nella sede londinese della banca d'affari Goldman Sachs; Paolo è ingegnere strutturalista nel centro di ricerca e progettazione di una multinazionale specializzata in materiali compositi, all'Isola di Wight nel Regno Unito; Eleonora è insegnante a distanza di inglese e italiano per conto di una casa editrice specializzata con sede a Parigi, città dove vive; Stefano lavora alla comunicazione della Fondazione Anna Lindh,

un'organizzazione internazionale che promuove il dialogo internazionale nel Mediterraneo; Federico è impiegato da sei anni a Francoforte, nella sede della Nintendo che progetta i videogiochi della casa giapponese per il mercato europeo e nella quale oggi è project testing coordinator.

Cervelli da far rientrare? Non è detto. Il problema non è farli tornare in patria mettendo in campo incentivi economici: non è così che si ripristina la fiducia e si fa la differenza. Piuttosto è necessario un cambiamento profondo del Paese per far vincere il merito, la flessibilità reale che è in uscita ma anche in entrata, meno burocrazia per costituire imprese, un sistema creditizio che investa nelle idee. Insomma un paese dove "essere figlio di" non sia il passaporto per ottenere posti, prebende, riconoscimenti. Un Paese dove la selezione, anche della classe politica, dipenda dai talenti reali.

Queste dovrebbero essere le priorità per chi si candida alla guida dell'Italia e della nostra Regione.

Poco importa se i talenti all'estero poi rientreranno - avere una rete di relazioni fuori dai confini è comunque un vantaggio - l'importante è che le intelligenze emigrino per scelte personali, non perché solo altrove trovano le condizioni per mettere a frutto il loro entusiasmo e tanti anni di studio.

Stefano Polzot

scopriEuropa

SERVIZIO DELL'IRSE ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



Scambio esperienze, informazioni per opportunità di studio e lavoro in Europa e oltre per giovani di ogni età

DOVE:

all'IRSE
Via Concordia 7 - Pordenone
presso il Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone
Tel 0434 365326
irsenauti@centroculturapordenone.it

QUANDO:

venerdì e sabato: 15.00 - 18.00
martedì: ore 16.00 - 19.00

WWW

ScopriEuropaNews ogni quindici giorni
una selezione di opportunità consultabili
al www.centroculturapordenone.it



NON SOLO SE NE VANNO I NOSTRI MA NON SAPPIAMO ATTIRARE CERVELLI

Recuperare la lungimiranza che, cinquant'anni fa, animò la Zanussi e l'imprenditoria pordenonese. Il territorio, pur in crisi, seppe attrarre allora molti "diversi". Non si richiuse, ma allargò l'orizzonte, anche sapendo ben copiare. Rifacciamolo

Nella pagina a fianco Stefano Polzot scrive dell'esodo di giovani dall'Italia: è impressionante, ancor di più se associato ad un'altra statistica appena pubblicata: il 37% dei giovani è senza lavoro. Non illudiamoci che il Friuli sia un'isola felice: circa 5.000 persone si trasferiscono ogni anno dalla regione Friuli Venezia Giulia ad uno Stato estero. Di queste, nel 2012 sono partite dalla provincia di Pordenone 1302 persone. Nella glaciale precisione delle statistiche, tutto ciò mi pare drammatico. Anzi, drammatico ma inevitabile ed anche giusto e opportuno, se ci poniamo nella situazione di queste 1302 persone (per lo più giovani). Se invece ci poniamo nella situazione della nostra società, è segno di una caduta pericolosissima. Le famiglie, le scuole, le istituzioni educano nuove leve di giovani, le formano umanamente e professionalmente, e poi loro se ne vanno. Giustamente, scrive Polzot, il problema non è che se ne vadano i nostri, è che nessuno degli altri venga da noi. Non abbiamo capacità di attrazione. Un piccolissimo esempio: dopo decenni di seminari residenziali dell'IRSE, in cui sono passati almeno 600 giovani laureati stranieri – tra l'altro con ottima conoscenza anche dell'italiano – non uno ha trovato interesse per fermarsi, ha incontrato un motivo così forte da fare del nostro territorio, la propria terra d'adozione. Qualche sporadica collaborazione a distanza ma niente di più. Per meglio dire: nessuna azienda del pordenonese, o studio professionale ha trovato utile trattenere qui una brillante laureata della Bielo-



russia, o un intelligente ricercatore spagnolo.

Non è un problema l'esodo, è che non sappiamo attrarre alcuno. È necessario recuperare la lungimiranza che, cinquant'anni fa, animava la nostra città di Pordenone: le prospettive della nuova industria, allora in fieri, attraevano molti "diversi". Diversi da noi, perché nella scala di grandezza della società di allora il diverso era carnico, lombardo o meridionale. Così come nel panorama sociale odierno sono diversi i polacchi, gli ucraini ed i latinoamericani. Obiezione: "Zanussi negli anni '50 aveva prospettive di cresci-

ta illimitate, ora non ci sono prospettive". È qui l'errore storico: Zanussi le inventò da sé le nuove prospettive industriali. Il contesto non era affatto promettente, c'era una crisi gravissima nei cotonifici, l'occupazione in città era ai minimi storici. Si inventò un modello industriale, come oggi dobbiamo inventare una prospettiva (probabilmente) nel terziario. E per questo non ci si richiuse, compatendoci per la crisi, ma ci si proiettò all'esterno, si chiamarono altri, che avevano le competenze di cui noi eravamo allora carenti. Non possiamo ripartire facendo appello alle limitate ri-

sorse di un territorio piccolo e rinchiuso in se stesso. Si riprodurrebbe nella scala sociale il dramma delle persone depresse, che si arrovellano cercando in se stesse la soluzione della propria inadeguatezza; così si cade sempre più nella spirale della crisi. Dobbiamo guardarci intorno, allargare il nostro orizzonte, saper copiare. Osserva ed impara come fanno gli altri, e farne tesoro. Pochi banali esempi, per cominciare. Copiare anche nelle istituzioni: chi di noi conosce le burocrazie dell'Austria e della Svizzera, che si dice siano velocissime nell'attrarre cervelli, rispetto alle no-



stre farraginose e contraddittorie procedure? Le nostre Università e la sanità sono ancora efficaci e spesso competitive, nel desolante panorama italiano; ma l'organizzazione è di livello europeo o si affida alla buona volontà delle persone? Non è solo un problema di investimenti, è anche necessario riorganizzare il lavoro ed eliminare molti sprechi nella gestione. Non pretendere ancora a lungo che gli uffici pubblici siano sorretti dall'abnegazione di alcuni funzionari, mentre altri scansano ogni questione spinosa.

Anche nella cura dell'ambiente la regione Friuli Venezia Giulia non sfugge a livello europeo; ma proprio per questo possiamo fare di più, perché sarà inevitabile che gli investimenti si concentrino in quel settore. Chi ha già buone prestazioni sarebbe in grado di sviluppare tecnologie e processi competitivi. In Germania il tema venne affrontato quindici anni fa, e ora ne colgono i frutti, con una leadership tecnologica. Noi sappiamo a quale livello di elaborazione sia la ricerca mondiale? Dopo alcune virtuose e solerti nazioni europee, persino gli Stati Uniti e la Cina, massimi inquinatori, sono fra i più attivi ricercatori di soluzioni ai problemi ambientali. Dobbiamo starci a ruota, se non superarli. Come? Magari facendocelo spiegare da loro, indagare le altre realtà, copiare e portare qui le persone preparate. Dobbiamo cercare l'altro, il diverso, perché, ignorando ciò che avviene nel mondo, siamo e restiamo piccoli. Nell'equilibrio globale siamo e restiamo inadeguati.

Giuseppe Carniello

UNA FUGA CHE COSTA ALL'ITALIA QUASI UN MILIARDO OGNI ANNO

È quanto emerge incrociando i dati sul costo sostenuto dallo Stato italiano per la formazione dei propri studenti e quelli pubblicati dall'Istat sulla crescente emigrazione di laureati

L'Italia non è un Paese per laureati. A fuggire sono soprattutto i giovani con alte aspettative d'impiego. Nulla di nuovo, in realtà. Già negli Anni '50, si legge nel testo di Goffredo Fofi *L'immigrazione meridionale a Torino* (Feltrinelli Editore, 1964), i primi a lasciare il Meridione per le ricche città del Nord furono gli esponenti della piccola-media borghesia: sarti, artigiani, commercianti che potevano permettersi il sogno di una nuova vita. Ora, in tempi di precariato e disoccupazione giovanile alle stelle, a partire sono sempre i figli della classe media: hanno un titolo di studio elevato, soldi sul conto corrente e, spesso, il sostegno delle famiglie. Ma che cosa cercano i ragazzi in fuga dall'Italia? Mariolina Eliantonio, 34 anni di Pescara, ricercatrice e in-

segnante presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Maastricht, non ha dubbi: lavoro, meritocrazia e senso civico. «In Italia – spiega in una recente intervista a La Stampa – la carriera universitaria è impossibile, tutti sanno che le selezioni per i dottorati non sono trasparenti. E non parliamo dell'avvocatura, per anni non vedi un soldo. In Olanda, invece, ho trovato rispetto e solidarietà sociale. Qui lo Stato non è percepito come un'entità estranea che chiede tasse e non restituisce. Il senso di comunità è molto forte. Se tornerei indietro? Assolutamente no» (da *La Stampa* 12/2012).

La fuga dei cervelli ci costa quasi un miliardo all'anno. È quanto emerge incrociando i dati sul costo sostenuto dallo Stato italiano per la formazione dei propri

studenti e quelli pubblicati dall'Istat sulle "Migrazioni internazionali e interne della popolazione residente", anche per scopi lavorativi. L'istituto nazionale di statistica nel 2011 ha rilevato un vero e proprio boom di laureati con oltre 25 anni di età in fuga verso l'estero, soprattutto in cerca di occupazione. La crisi economica nel nostro Paese non dà ormai possibilità di lavoro neppure ai laureati più brillanti, che cercano fortuna oltre confine. (...) Secondo l'Ocse, sommando la spesa sostenuta dallo Stato per consentire a un giovane di raggiungere il diploma – in 13 anni di studi, nella migliore delle ipotesi – e successivamente di laurearsi – altri cinque anni – in Italia si spendono 164mila dollari, pari a circa 124mila euro, che anziché essere



utilizzati in Italia se ne vanno altrove. (...) Sta di fatto che, moltiplicando ognuno dei 68mila laureati in fuga dall'Italia per i 124mila euro che ha speso la collettività per formarli, nell'ultimo decennio si raggiunge la considerevole cifra di otto miliardi e mezzo di euro. Un investimento che sfuma nel momento in cui i giovani vanno a lavorare all'estero. E un danno economico al quale si dovrebbe aggiungere anche la perdita di competitività del nostro sistema produttivo che deve fare a meno dei suoi cittadini più attrezzati. (...) Ed è proprio su questo aspetto che la Commissione europea ha impostato una parte della strategia di Lisbona: incrementare la percentuale di laureati di età compresa fra i 30 e i 34 anni dal 32 al 40 per cento entro il 2020

per fare di quella europea l'economia più sviluppata del pianeta. L'Italia per numero di giovani laureati, con il suo 20,3%, è uno dei fanalini di coda in Europa e le prospettive non sono delle migliori. Del resto, investire in istruzione e formazione dei propri cittadini è uno dei pochi metodi conosciuti per incrementare anche il Pil di un Paese, oltre che per migliorare la società. L'Ocse ha calcolato l'impatto positivo dell'investimento in istruzione sul Pil. "Negli ultimi dieci anni – scrivono i tecnici dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico – oltre la metà della crescita del Pil nei Paesi Ocse è legata alla crescita del reddito dei lavoratori con un livello di istruzione terziario" (da *La Repubblica* 02/01/2013).

PUOI FARE TUTTO
DA SOLA.

O PUOI FARE VIAGGIA CON ME.



VIAGGIACONME

La polizza auto che ti assiste alla guida 24 ore su 24.

ViaggiaConMe è più di una semplice polizza auto perché ti offre ViaggiaConMe Box, un dispositivo satellitare che, in caso di guasto o incidente, ti mette in contatto con i soccorsi 24 ore su 24 e agevola la ricostruzione della dinamica dell'incidente. E con l'acquisto della copertura Assistenza, il Soccorso Stradale è sempre compreso.

 **INTESA SANPAOLO
ASSICURA**

Informati nelle Filiali del Gruppo Intesa Sanpaolo

 **CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. ViaggiaConMe è una polizza di Intesa Sanpaolo Assicurazioni S.p.A. che prevede l'installazione in auto di un dispositivo elettronico satellitare. Prima della sottoscrizione leggere il Vade Mecum Informativo disponibile presso le Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e sul sito intesasanpaoloassicura.com.

Banca del gruppo
INTESA  SANPAOLO



PATTI GENERAZIONALI E CANTIERI LAVORO ESPERIMENTI ABBASSA DISOCCUPAZIONE

Occupazione e welfare saranno realmente le priorità di azione del Friuli Venezia Giulia o solo propositi nell'agenda politica in vista delle elezioni di aprile? Intanto partono alcune sperimentazioni per favorire l'inserimento dei giovani

L'emergenza sociale in Friuli Venezia Giulia è quella della disoccupazione, in particolare quella giovanile. Sarà realmente la priorità dell'agenda politica in vista delle elezioni di aprile? «Occupazione e welfare sono i due cardini attorno ai quali ruoterà anche nel 2013 l'azione della Giunta regionale», ha affermato l'assessore al lavoro Angela Brandi in un incontro di inizio anno con la stampa. La Regione Friuli Venezia Giulia non è stata immobile finora, assicurando la copertura con gli ammortizzatori sociali, della mobilità in corso, ma i giovani privi di lavoro sollecitano un passo avanti; che sia ancora più deciso. La riforma del mercato del lavoro ha previsto il contratto di apprendistato, che dovrebbe rivelarsi uno dei veicoli principali. Ecco, dunque, le novità che la Regione Friuli Venezia Giulia ha introdotto per l'anno in corso. Si tratta dei cosiddetti "contratti di solidarietà espansivi", meglio conosciuti come "patti generazionali".

All'interno delle aziende i lavoratori più anziani prossimi alla pensione lasciano il posto a tempo pieno e lo trasformano in part time e giovani under 24 che vengono assunti in quelle stesse aziende come apprendisti. I costi che le imprese affronteranno saranno supportati dalla Regione, oltre che dal Governo. Parliamo di una esperienza, partita in via sperimentale anche in qualche altra regione. Della futura efficacia è convinto anche l'ex segretario generale aggiunto della Cisl del Veneto, Giorgio Santini, da tempo sostenitore di forme di



solidarietà intergenerazionale. «Gli anziani che hanno accettato di passare al part time sono diventati preziosi tutor dei colleghi che li sostituiranno, dando luogo ad una formazione diretta, di cui tanto hanno bisogno le aziende». Per i giovani, ovviamente, il contratto di lavoro sarà a tempo indeterminato (e non più precario come oggi avviene), seppur passando inizialmente per il contratto di apprendistato. Una seconda novità riguarda l'arrivo dei Cantieri lavoro, uno strumento più flessibile per realizza-

re opere di pubblica utilità nei Comuni e nelle Province, con un duplice obiettivo: impiegare disoccupati per un periodo fino a sei mesi e permettere così agli Enti locali di superare il blocco delle assunzioni previsto dal patto di stabilità. Saranno infine potenziati i servizi per l'impiego, anche attraverso la collaborazione con agenzie private.

Le risorse destinate a Sanità e Lavoro in Friuli Venezia Giulia non sono state toccate, in sede di legge finanziaria, rispetto all'anno precedente. Per il capitolo

Lavoro, in particolare, sono a disposizione quest'anno 41 milioni di euro (di cui 20 per la formazione), senza naturalmente contare i finanziamenti statali e quelli europei del Fondo sociale. «Le conseguenze sul piano produttivo e occupazionale della crisi finanziaria hanno vanificato i progressi che si erano registrati nel primo semestre del 2011, influenzando anche il 2012», ha detto l'assessore Brandi commentando i dati ufficiali sul Prodotto Interno Lordo (PIL), disoccupazione e cassa integrazio-

ne. Il 2012 dovrebbe chiudersi in Friuli Venezia Giulia con un calo del 2 per cento del PIL, mentre la disoccupazione nei primi tre trimestri è stata in media del 6,5 per cento in crescita rispetto al 5,2 del 2011. Le ore di cassa integrazione autorizzate, nei primi 11 mesi dello scorso anno, hanno toccato i 22,3 milioni e il 2012 si dovrebbe chiudere con 24 milioni, in aumento dell'11 per cento rispetto al 2011. «Possiamo dire che la situazione in Friuli Venezia Giulia – ha detto Angela Brandi – è meno negativa che altrove. Il merito non è solo nostro, naturalmente, ma è certo che siamo riusciti a mettere in campo strumenti efficaci per contrastare la disoccupazione». La Regione ha agito su due fronti. Prima di tutto il sostegno al reddito, di cui hanno usufruito migliaia di lavoratori colpiti dalla crisi: ammortizzatori sociali in deroga (l'accordo per il 2013 è stato già sottoscritto), i Lavori Socialmente Utili (LSU), i Lavori di Pubblica Utilità (LPU), i contratti di solidarietà difensivi, l'accordo con le Banche di Credito Cooperativo per l'anticipo della cassa integrazione, i "voucher" per dar lavoro ai disoccupati nei comuni dell'area montana. E poi le politiche attive – un mix di incentivi, formazione e potenziamento dei servizi per l'impiego – che hanno permesso l'assunzione di 20.000 lavoratori dal 2009 al 2012, attraverso contratti a tempo indeterminato, stabilizzazione di precari e creazione di imprese individuali.

a cura di **Francesco Dal Mas**

IL REGISTRO ELETTRONICO A SCUOLA EFFICIENZA E COMUNICAZIONE REALE

Ottimo sostituto al vecchio registro di numeri e note. Con un semplice clic i genitori aggiornati in tempo reale. Il rischio di svilire la comunicazione a un duplice livello: sia quella all'interno della famiglia che quella tra docenti e genitori

Si chiama "Piano per la dematerializzazione delle procedure amministrative in materia di istruzione, università e ricerca e dei rapporti con le comunità dei docenti, del personale, studenti e famiglie": è un progetto di innovazione che coinvolge tutte le scuole italiane e prevede iscrizioni e certificati online, pagelle elettroniche, registri di classe e personali in formato elettronico.

Da un paio d'anni nella scuola dove insegno utilizziamo il registro elettronico, all'inizio con un po' di resistenza da parte dei colleghi "conservatori", abituati ed affezionati al vecchio registro pieno di numeri e di note, poi da una fase sperimentale siamo passati alla completa trasparenza per cui con un semplice clic, in tempo reale, le famiglie vedono le

assenze e i voti dei loro figli. I genitori sono contentissimi perché il meccanismo è chiaro, diretto e meno faticoso. Come sottolineato già da qualche commentatore però, l'efficienza non sostituisce la fiducia e la rapidità nel controllo del lavoro svolto a scuola rischia di svilire la comunicazione a un duplice livello, quella all'interno della famiglia e quella tra la scuola e i genitori.

Io credo che, come in altri ambiti, la dematerializzazione sia sicuramente efficiente da un punto di vista amministrativo e burocratico, ma inaridisca, togliendo anche un po' di poesia, il mondo delle relazioni di cui la scuola è fatta. Mi spiego con un breve aneddoto. Un mio studente, brillante e simpatico, ma non molto studioso, un giorno, ha preso un

brutto voto in matematica e tutta la mattina e anche dopo in autobus si è arrovellato su come spiegare il suo "parziale" insuccesso ai genitori e io l'ho visto rosicchiarsi le unghie, pensare e preoccuparsi; a casa però sapevano già tutto e lui ci è rimasto davvero male tanto da chiedere se non sia possibile mettere i voti al pomeriggio così da lasciare loro un po' di tempo per digerire la sconfitta e per prepararsi ai muscoli lunghi: chiede insomma un tempo "sospeso" tra ciò che capita e il momento in cui si deve parlare, il tempo di pensare e di dispiacersi, di promettere e di ripromettersi di studiare di più. E, invece, in nome del tutto e subito, del clic risolutore, la dimensione temporale è bruciata e con essa si perdono i tempi dell'attesa, della

sorpresa e del recupero. E che ad accorgersene siano loro, i cosiddetti "nativi digitali", è importante e ci fa capire che non si riconoscono – almeno gran parte di loro – nel mondo smaterializzato ed efficientista che li attende.

Non solo. Più avanza il mondo della tecnologia, più perdiamo di vista la materialità delle relazioni e dei loro supporti: la lettera o il registro con i loro profumi e con le loro forme e colori e la ritualità dei gesti, lo sguardo che va dal registro alla classe e crea un momento di sospensione e di attesa, l'attimo in cui la mano disegna con la penna il voto e dall'altra parte corrono ipotesi e speranze, insomma un mondo un po' antico forse, ma carico di suggestioni e di poesia. L'aspetto più importante che viene a mancare però è so-



prattutto un altro: la discussione, il gesto, il guardare dritto negli occhi e tutto ciò che viene raccontato e vissuto ogni giorno a scuola, il dialogo educativo insomma, che nessun numero può sintetizzare, perché la valutazione non è solo arida media matematica di una successione di voti, ma tiene conto della quotidianità, dell'interesse, dello stupore e della passione, dello sguardo perso e del guizzo improvviso, di un insieme di elementi "materiali" che nel mondo virtuale si perdono. I ragazzi lo sanno bene più dei loro genitori, a volte morbosamente attenti ai numeri e non al mondo nel quale, fuori casa, vivono i loro figli, un mondo pieno di belle speranze e di sogni che non si esaurisce in un clic.

Alessandra Pavan



Diamo voce al tuo impegno

*Per disegnare
con il tuo entusiasmo
e la tua energia
nuovi orizzonti
e prospettive di conoscenza*



www.bccpn.it

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

POESIA A PORDENONE: VENT'ANNI DI UNA CRESCITA INTRECCIATA

Una ricchezza di contributi dalla città dinamica degli Anni Ottanta e dalla Pedemontana, che continua e si rinnova. Testimoniata in incontri di fine 2012 alla Casa dello Studente di Pordenone



ARMANDO PIZZINATO - AUTORITRATTO - 1932

Pizzinato e i pordenonesi
Nuova luce a San Marco

In continuità con il ciclo di appuntamenti dell'autunno 2011, dedicato ai narratori, tra novembre e dicembre 2012 ho tenuto per il Centro Iniziative Culturali alcuni incontri sulle vicende della poesia pordenonese negli ultimi vent'anni. Anche questa, come quella dei narratori, è una storia che s'intreccia strettamente con quella della città e delle sue trasformazioni sociali e culturali, tanto più che alcuni dei protagonisti si dedicano ad entrambe le forme di scrittura; si pensi a Gian Mario Villalta o, più recentemente, a Roberto Cescon, e si ricordi che anche Alberto Garlini agli esordi si fece conoscere come poeta. Nei pomeriggi alla Casa dello Studente abbiamo così ricordato il contesto della fine anni Ottanta, quello di una città dinamica, in ascesa economica, nella quale i giovani che allora frequentavano le Università, finalmente in numero molto superiore al recente passato, rientravano a fine settimana e portavano nuovi punti di vista, nuove idee di protagonismo culturale. In questo frangente, prendevano forma le proposte innovative di Gian Mario Villalta, Antonio De Biasio e Alessandro Pegolo, impegnati, pur con (ma forse proprio per) la diversità delle traiettorie individuali, contemporaneamente nell'animazione di circoli poetici (è la stagione archetipale di Clinamen) e nella stesura di un dotto, originalissimo, e ancora ricco di spunti, manuale per il poeta. Addirittura troppo in anticipo, forse, rispetto all'interesse, verso questi temi, di un pubblico più vasto; cosa che invece si verificherà di lì a qualche anno, nel segno della scrittura creativa.

Abbiamo rilevato anche la ricchezza dei contributi della attività poetica delle aree più "periferiche" del pordenonese, a partire dalla Pedemontana, vivacizzata dalla produzione e dal dibattito del Circolo Menocchio di Montereale Valcellina, con Aldo Colonnello, Rosanna Paroni Bertoia, De Biasio stesso e la straordinaria ed eccentrica esperienza di Federico Tavan, i cui versi appaiono in una sequenza di "Quaderni" del Circolo. Una Pedemontana pordenonese abitata da altri grandi figure: Ida Vallerugo, per fare almeno un nome, i cui straordinari versi in dialetto, nucleo della formidabile *Maa Onda*, cominciano ad apparire in questo periodo. Produzione in italiano e produzione in dialetto, dunque: il dialetto è praticato senza nessun cedimento nostalgico, invero come lingua poetica, portatrice di un rapporto profondo e originale, per certi versi originario, primordiale, con le cose, con tutte le cose del mondo. A partire da questi presupposti, abbiamo seguito l'evoluzione successiva dei protagonisti, impegnati, negli anni, con fedeltà all'impulso originario, non solo nelle loro personali attività di scrittura, ma anche in quelle di promozione e di organizzazione culturale. Pure in questo ambito, come in narrativa, è possibile notare, poi, la presenza di una filiera generazionale, attestata, in questi ultimi anni, dai volumi dell'Editore Samuele; altro elemento da sottolineare, un'esperienza editoriale che s'intreccia tutta con le vicende della scrittura in questo angolo di mondo, che ha tra le sue punte autori poco più che trentenni, come Guido Cupani, Pietro Simone Ostan e Roberto Cescon, quest'ultimo, protagonista dell'appuntamento conclusivo del ciclo di incontri.

Si tratta di una storia intensa e sfaccettata, dunque, e rivelatrice di temi profondi della vita della città e di alcune, peculiari, potenzialità di sviluppo, nell'intreccio tra scrittura, animazione culturale, attività editoriale. È una storia che può essere fatta, e non solo simbolicamente, iniziare con un libro, che più volte è stato citato durante gli incontri: *I' sielc' peravalli'*, Cerco parole: un titolo che sa di Trovatori, di origini e, però, anche, e significativamente, di consapevolezza tecnica, curato da Aldo Colonnello, Giuseppe Mariuz e Giancarlo Pauletto nel 1991. Il volume, allora promosso dalla Provincia di Pordenone ed edito dalla Biblioteca dell'Immagine, appare davvero, visto in prospettiva, un'antologia rivelatrice, sostenuta da una precisa visione storica, dal gusto nelle scelte, animata da opzioni moderne e anticipatrici (si pensi alla valorizzazione di Tavan, alla presenza dei primi versi dialettali della Vallerugo, allo spazio riservato ai versi di De Biasio e del giovanissimo Villalta, e si leggano le intense, nitide autopresentazioni di alcuni dei poeti): un'antologia, a suo tempo accompagnata anche da un corso di aggiornamento per insegnanti, che sarebbe davvero bello che i curatori, con la loro dedizione e il loro acume, potessero, a vent'anni di distanza, riprendere e aggiornare, segnando il senso della continuazione di quella storia.

Piervincenzo Di Terlizzi



FALSO O AUTENTICO?

La storia del falso in arte. Dal 5 febbraio
ciclo di conversazioni con Fulvio Dell'Agnese

In tempi di assoluto prevalere dell'apparenza, falso e autentico sono due categorie prossime a scomparire in un pulviscolo d'insipida indifferenza di massa. Può darsi lo stesso anche nel campo della produzione artistica e della sua analisi critica? A giudicare dai recenti miracolosi ritrovamenti delle ossa di Caravaggio o di perduti dipinti di Leonardo, parrebbe di sì.

Ma la storia del falso in arte è molto lunga; affonda le radici nelle antiche pratiche di bottega e si è (quasi) sempre legata a opportunità di mercato. La nuova serie di conversazioni d'arte proposta dal Centro Iniziative Culturali Pordenone cercherà di ripercorrere alcune tappe significative, intrecciando riferimenti romanzeschi e cinematografici alla storia dell'arte costruita sui documenti visivi e testuali, per giungere a una contemporaneità nella quale l'autenticità sembra essersi staccata da cose e persone come le ombre dai loro corpi in un film di Dreyer (*Fda*).

Gli incontri saranno condotti dallo storico dell'arte Fulvio Dell'Agnese, come i recenti seguitissimi

del 2012 intitolati "Due o tre cose che so di lei" e "Piccolo dizionario dell'arte contemporanea", dedicati a percorsi e parole chiave per addentrarsi sui sentieri dell'arte che si "produce" e si "consuma" oggi.

Si inizierà martedì 5 febbraio, ore 18.00 (Sala Appi Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone) con "I fantasmi di Giorgione, Duchamp e il Whistler posticcio di Mr. Bean: l'idea proteiforme di falsificazione artistica"; il corso proseguirà martedì 12 febbraio, sempre con inizio alle ore 18.00, con "La doppia vita di Vermeer"; martedì 19 febbraio sarà la volta di "Critici, antiquari e falsi maestri senesi del Novecento" e infine, martedì 26 febbraio, "Il falso mediatico. Spot di "storia" contemporanea dell'arte". Come di consueto gli incontri prevedono proiezioni di diapositive e video e ampie indicazioni bibliografiche.

È richiesta una quota di partecipazione al corso di 10 euro, da versare presso la segreteria del Centro Iniziative Culturali Pordenone. Ingresso gratuito per gli iscritti all'Università della Terza Età di Pordenone 2012/2013.

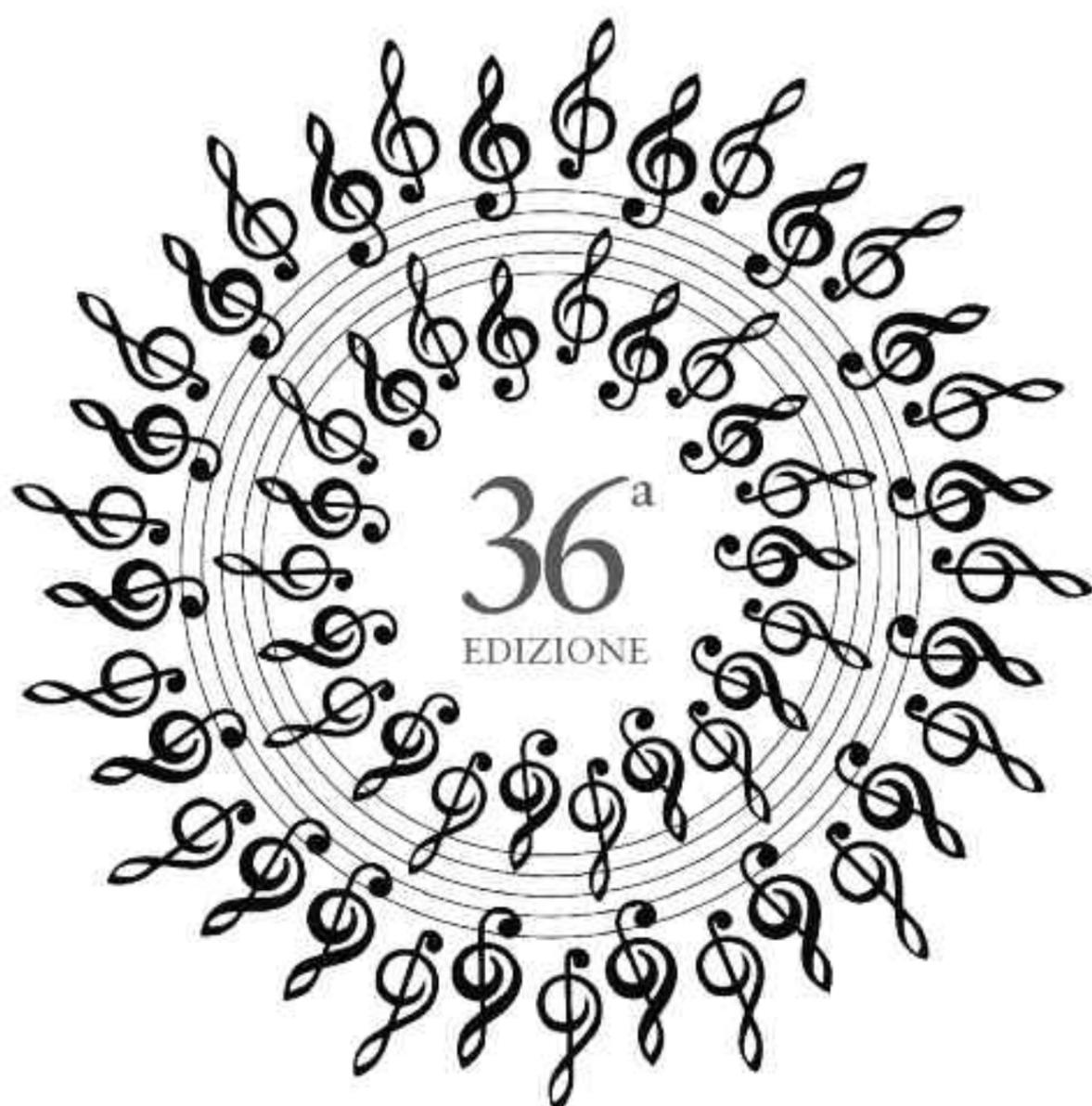


TIEPOLO - ANNUNCIAZIONE - SAN PIETROBURGO

Tiepolo a Villa Manin
Dove vanno i Balcani?



Eccellenze in musica
Tributo a Nane Zavagno



MUSJCAJNSJEME

2013

REALTÀ CONCERTISTICHE DEI CONSERVATORI E DELLE SCUOLE DI MUSICA DEL TRIVENETO
ANNO EUROPEO DEI CITTADINI 2013

AUDITORIUM LINO ZANUSSI
VIA CONCORDIA 7 PORDENONE - ORE 11.00

INGRESSO LIBERO - ALLA FINE DI OGNI CONCERTO VERRÀ OFFERTO UN APERITIVO

DOMENICA
10 FEBBRAIO

CONCERTO DI APERTURA

MASSIMO SOMENZI
FEDERICO LOVATO

pianoforte a quattro mani

Musiche di
A. Dvořák
F. Schubert

DOMENICA
24 FEBBRAIO

TRIO BARCAROLA
SIMONA DONLIČ
pianoforte

GREGOR HRABAR
violino

ZRINKA VLASIČ
violoncello

Musiche di
E. J. Haydn, D. Škerl, A. Dvořák

In collaborazione con
Accademia di Musica di Lubiana

DOMENICA
3 MARZO

STEFANIA PIGOZZO
pianoforte

Musiche di
W. A. Mozart, F. Schubert,
S. Prokofiev

In collaborazione con
Conservatorio di Musica di Bolzano

DOMENICA
10 MARZO

VENICE CELLO
ENSEMBLE

Musiche di
J. S. Bach, W. A. Mozart, S. Barber,
J. Strauss, M. Ravel, G. Sollima,
J. Lennon, D. Zancettovich

In collaborazione con
Conservatorio di Musica di Venezia



TIBURZIO DONADON

PIZZINATO NEL CONTESTO PORDENONESE I PRIMI MAESTRI IN UNA CITTADINA VITALE

Dal 9 febbraio presso la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea a lui dedicata, la mostra antologica "Armando Pizzinato. Nel segno dell'uomo" e da Sabato 16 alla Galleria Sagittaria "Armando Pizzinato. Il contesto pordenonese 1925-1940"

Ad Armando Pizzinato, il pittore pordenonese che fu uno dei protagonisti dell'arte italiana del Novecento, la città di Pordenone ha dedicato la sua Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea.

Al medesimo artista, presso la "sua" Galleria, la città dedica ora una vasta mostra antologica intitolata "Armando Pizzinato. Nel segno dell'uomo", esposizione che ripercorre compiutamente una vicenda che è tra le più affascinanti e importanti del secolo scorso.

Il Centro Iniziative Culturali Pordenone partecipa a questa iniziativa collaborando con il Comune nella realizzazione, presso la Galleria Sagittaria, di una rassegna intitolata "Armando Pizzinato. Il contesto pordenonese 1925-1940", rassegna volta ad esplorare la situazione delle arti figurative in città negli anni della giovinezza del pittore, quelli che lo videro intraprendere una storia, alla quale egli si sentiva chiamato fin da ragazzo.

Pordenonesi furono i suoi primi maestri, Tiburzio Donadon e Pio Rossi, pordenonesi le prime mostre che egli certamente vide ancora adolescente, pordenonesi i suoi primi amici, tra il '25 e il '40, anno in cui, dopo aver frequentato l'Accademia di Venezia nella classe di Virgilio Guidi, si trasferì definitivamente a Venezia.

In effetti, negli anni venti e trenta del secolo scorso, la città di Pordenone non fu priva di vitalità artistica, si susseguirono mostre di autori quasi tutti di formazione accademica, i più anziani legati al gusto tardo ottocente-



ARMANDO PIZZINATO - I GIARDINI - 1933

sco ancora dominante, i più giovani orientati invece alle novità giunte a Venezia, e poi nel territorio, con gli insegnamenti di Guidi e Saetti, tutti comunque, vecchi e giovani, ben consapevoli dei linguaggi che usavano.

La mostra della Sagittaria esplora appunto questo periodo, presentando opere, spesso inedite, di Piero Bottos, Franco Brunetta, Vittore Antonio Cargnel, Duilio Corompai, Augusto Culòs, Luigi De Paoli, Federico De Rocco, Tiburzio Donadon, Ado Furlan, Umberto Martina, Italo Mi-

chieli, Mario Moretti, Armando Pizzinato, Eugenio Polesello, Pio Rossi, Giuseppe Scaramelli, Tullio Silvestri, Virgilio Tramontin, Luigi Vettori, Luigi Zuccheri.

Si potranno così rincontrare la consumata sapienza accademica di uno scultore come De Paoli o di un pittore come Cargnel, la brillante e mossa tavolozza di Corompai, l'andatura quasi espressionista di Silvestri, la capacità psicologica di Martina nei ritratti, il calmo lirismo di Scaramelli, lo scaltrito mestiere di Pio Rossi, la sapienza ritratti-

stica e decorativa di Donadon, l'intensità elegiaca di certi paesaggi di Polesello: tutti autori, questi, formati all'ombra della tradizione tardo naturalistica veneta, percorsa in qualche caso di venature simboliste.

Gli altri autori, nati dopo il 1900, portano nell'ambiente elementi di novità, in Zuccheri una novità che negli anni trenta si va via via caricando di elementi che poi lo indirizzeranno alla svolta parassurreale del tempo di guerra, mentre Culòs Pizzinato e Vettori condurranno, nei primi anni

trenta, una ricerca chiaramente influenzata da elementi guidiani e saettiani, salvo avvicinarsi, più tardi, Pizzinato al clima della Scuola romana – ben testimoniato, in mostra, dall'*Autoritratto* e dai *Fiori* – Culòs ad una sorta di densità realistica, Vettori ad una pittura intimamente lirica e vitale, purtroppo interrotta dalla morte in guerra sul fronte greco.

Anche Piero Bottos muore durante la guerra, a causa di un bombardamento su San Vito al Tagliamento, e anche qui non c'è che da rimpiangere la forza di un talento prematuramente stroncato.

Ado Furlan e Franco Brunetta rappresentano – assieme al vecchio De Paoli – la scultura, e ad un livello assolutamente ragguardevole: Furlan in particolare matura, proprio nel corso degli anni trenta, quel suo "classicismo" che nulla ha di rigido, sensibilissimo allo scorrere della luce sulle superfici.

Anche Tramontin a metà degli anni trenta sente l'influenza di Guidi, in opere tuttavia di grande duttilità cromatica, mentre i giovanissimi Moretti e De Rocco mostrano, già prima del '40, di essere assai ben a giorno degli insegnamenti di Saetti.

Caso a sé, l'autodidatta Michieli pratica in questi anni una pittura di sommo, intimistico lirismo.

Una mostra, insomma, che si presenta come importante occasione di conoscenza e approfondimento, testimoniata da un'apposita sezione nel ricco catalogo dedicato ad Armando Pizzinato.

Giancarlo Pauletto

LEGAME CON LA CITTA DELLA GIOVENTÙ CHE SI È RIPRESO A FINE ANNI SESSANTA

Dopo la nascita a Maniago e la prima formazione pordenonese negli anni venti, la sua personale alla Sagittaria nel 1970, anni di sodalizio con il Centro Iniziative Culturali. Le donazioni di opere al Museo Civico e la valorizzazione di Poffabro

È un legame che nasce da lontano quello tra Pizzinato, il nostro Centro Culturale e la Galleria Sagittaria. Ora, dopo quasi un decennio dalla scomparsa, la sua presenza ritorna. Trasfigurata nelle sue opere. Dove il rigore dell'uomo e dell'artista provocano un contraddittorio serrato. Sul senso delle cose, sulla necessità di scelte categoriche e irrinunciabili. Che non lascia scampo all'interlocutore. Così nella vita come nella trasposizione nell'arte. È tornato ancora una volta il momento di attribuire il giusto valore a quanto lui ha dato ed esprimere la nostra riconoscenza. Non solo con un passaggio davanti ai suoi lavori ma con testimonianze di artisti che operavano a Pordenone ai suoi tempi e di quanti hanno avuto con lui sonda-

lizio, avvicinandolo e studiandolo.

«E cose molto buone – ricorda Don Luciano Padovese legato da lungo sodalizio – mi pare siano derivate per il Centro che dirigevo, per Pordenone e per la sua giovane provincia dal dialogo e collaborazione con Pizzinato e tanti suoi amici/compagni (artisti, critici, collezionisti, ecc.) con cui in occasione della sua prima mostra da noi (1970) e poi in seguito fu possibile instaurare un legame di impegno comune. Innanzitutto, proprio con gli stimoli di Pizzinato il nostro giovane Centro Culturale, aperto nel settembre 1965, anche con la sua Galleria Sagittaria, poté fare un salto di qualità. Con il suo modo di esprimere opinioni – che corrispondevano ad altrettanti dicitati – ci convinse a dare ambienti

nuovi e molto più "nobili" allo spazio dell'arte. Collaborò alla pubblicazione di vere monografie per le sue due mostre (la seconda di grafica nel 1973) e quindi per quelle che vennero dopo, con apporti di personalità della critica nazionale. Ci avviò ad avvalorare le mostre con dibattiti ancora con personaggi di primo piano. Diede un forte contributo, con il dono di tante sue opere, ad un arricchimento dei fondi di arte contemporanea del Museo Civico di Pordenone. Si interessò, con una vera e propria campagna, per salvare dall'abbandono e dalla graduale distruzione Poffabro, antico e bellissimo borgo vicino a Maniago, luogo di nascita di Pizzinato».

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro iniziative Culturali Pordenone

INDAGANDO PIZZINATO PERSONA E ARTISTA

In parallelo alle mostre pordenonesi sono state programmate cinque conferenze-dibattito proposte dal Centro Iniziative Culturali. Venerdì 1 marzo, ore 17.30 (Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone) "Il giovane Pizzinato tra Pordenone, Roma e Venezia (1922-40)" con Giancarlo Pauletto. Venerdì 8 marzo, sempre con inizio alle ore 17.30 "Il mondo interiore di Pizzinato (testimonianza da un sodalizio)" con Luciano Padovese. Venerdì 15 marzo, "Pizzinato e gli affreschi di Parma" con Casimiro di



IN VAL MONTANAIA - 1946 CA.

Crescenzo. Venerdì 22 marzo "Armando Pizzinato, il Fronte Nuovo delle Arti e il dibattito critico del dopoguerra" con Angelo Bertani. Infine, Martedì 26 marzo "Armando Pizzinato e il senso politico dell'arte" con Fulvio Dell'Agnese

Nell'ambito della mostra presso la Galleria Sagittaria "Armando Pizzinato. Il contesto pordenonese 1925-1940" sono inoltre già programmati alcuni Laboratori creativi per classi delle scuole primarie. Si terranno nella settimana dal 4 all'8 marzo, a cura di Lisa Garau, atelierista. Ogni mattinata è divisa in due turni: ore 9.00-10.30; 10.30-12.00. Come consuetudine, visite guidate a richiesta, sono previste durante tutto il periodo della mostra.



VETRATE LUMINOSE E RESTAURI IN LUCE IL DUOMO DI PORDENONE

Inizio anno con una cerimonia che ha riportato l'attenzione sul patrimonio del duomo concattedrale San Marco, cuore storico della città del Noncello. Impegno rinnovato della Fondazione Crup



“Le vetrate che illuminano di luce naturale l'aula della chiesa hanno un disegno lineare che ben si adatta alla ‘pulita’ architettura di questo luogo sacro e alle vetrate precedentemente realizzate. Nella parete centrale di ognuna di esse vi è una fascia dalle cromie leggermente cangianti dei gialli-arancio luminosi che, filtrando la luce naturale, riversano all'interno della chiesa caldi bagliori che variano di intensità e di direzione al variare delle ore del giorno. Una fascia dalle neutre cromie gira attorno alle vetrate divenendo cornice e rendendo ancor più protagonista la luce che filtra attraverso i vetri soffiati policromi che verranno scelti”. Così si legge nella descrizione delle nuove vetrate del Duomo concattedrale San Marco di Pordenone realizzate con il determinante sostegno della Fondazione CRUP.

Tra memoria e innovazione. Occasione di una ulteriore messa “in luce” dell'edificio di



culto che per secoli è stato massima espressione della vita insieme civile e religiosa della cittadina del Noncello. Un'operazione che rientra perfettamente tra gli scopi istituzionali della Fondazione di contribuire alla conservazione della memoria storica del territorio, in questo caso del Friuli occidentale. Memoria del passato e innovazione, due concetti tenuti insieme con intelligenza, da una pluralità di interventi della Fondazione, sia quando rivolti a sostenere studi, ricerche sul passato e opere conservative, sia quando mirati al futuro, con sostegno alla formazione dei giovani, alla ricerca e al facilitare il loro inserimento nel mondo del lavoro. Significati-



va anche l'attenzione al sostegno di iniziative che possano dar vita ad imprese innovative – come i premi Startup dell'ateneo friulano – così come l'attenzione a quel sapiente artigianato che può coniugare per i giovani passato e futuro.

Anche la realizzazione di queste vetrate del Duomo San Marco ne possono essere un esempio. Esse sono state eseguite, come da bozzetto del Maestro Albano Poli, in vetro soffiato a bocca di prima scelta policromo di produzione Lamberts, ottenuto con sabbia quarzifera, calce, potassa e colorato con metalli nobili, prodotto artigianalmente a mano con l'antichissimo procedimento del soffio a bocca. Vi è stata poi una particolare e raffinata legatura con la tecnica del nastro in lega di argento; la saldatura con lega di piombo e stagno al 60% (a garanzia di una perfetta tenuta all'interno della camera) eseguita da ambo le parti e infine il trattamento di capillare pastinatura tra vetro e piombo con speciale mastice bicomponente, impermeabilizzante ed irrigidente ad autoespansione.

Nella serata di venerdì 4 gennaio la cattedrale era gre-

mita per la cerimonia ufficiale di presentazione delle vetrate e del prezioso restauro della Cappella Montereale Mantica, intervallata dal concerto “Gloria in excelsis Deo” del Coro polifonico di Maniago libero, insieme al coro Piccolboni di Meduno e all'Orchestra Collegium Musicum Naonis. Con il vescovo Giuseppe Pellegrini, anche il vescovo emerito Ovidio Poletto, il parroco Otello Quaia, il sindaco e moltissimi cittadini di ogni età.

Una festa e un omaggio particolare alla professionalità e grande generosità di Giancarlo Magri, pittore e storico restauratore pordenonese, che ha voluto donare una sua ultima impresa artistica: il restauro degli affreschi del Calderari del monumento funebre di Aloisa Mantica e dell'altare in pietra, finora ricoperto da un secondo altare in legno e che finalmente trova anch'esso nuova luce.

Un po' di storia e curiosità. La Cappella Mantica fu eretta per volontà di Aloisa Mantica, figlia di Giò Daniele Mantica e moglie in seconde nozze di Alessandro dei Signori di Spilimbergo. Di questa colta e virtuosa nobildonna ci ha la-

sciato un eloquente ritratto il Magister Francesco Amalteo. Nel suo testamento dell'8 giugno 1549 la sunnominata Aloisa dispone l'erezione di una cappella nel Duomo di Pordenone, ultimata entro il 15 ottobre 1554 e contemporaneamente affrescata dal Calderari, per il quale sussistono pagamenti a partire dal 1554. Sappiamo che la nobildonna morì nel 1559: la data è incisa sul sarcofago lapideo che porta gli stemmi degli Spilimbergo e dei Mantica. Francesco Amalteo la descriveva in questo modo: “fino nei suoi primi albori diede saggi di virtuosa filiale obbedienza e di una maschile fermezza. Maritata, fu l'idolo del marito, la felicità della famiglia, l'ammirazione del paese. Fornita di bel cuore, era utile ai suoi più intimi, protettrice degli oppressi, caritatevole coi meschini... coltivava la società, senza rendersi ligia, distingueva il merito e ne rendeva la giustizia”. Particolarmente legato alla Cappella, fin dai tempi del terremoto – fu il primo a raccogliere i pezzi degli affreschi caduti a terra – Giancarlo Magris ha voluto por mano, gratuitamente, ad un necessario intervento dopo

quello da lui stesso effettuato nel 1977/78. “L'umidità e gli sbalzi termici del riscaldamento avevano provocato sulla superficie la forma di condensa, mista a depositi di particellato contaminato” – la diagnosi di Magri – bisognava intervenire in fretta”. Il restauro, con le direttive della Soprintendenza, è iniziato a giugno e si è completato a dicembre del 2012. Sette mesi di lavoro, da cui è emersa anche l'ipotesi fondata che la Cappella era preesistente al duomo e va quindi retrodatata al 1400. Una cerimonia che è stata anche occasione di riprendere in mano il prezioso cofanetto con due volumi e tavole fuori testo, curato da diversi studiosi, coordinati da Polo Goi, e pubblicato dalle Grafiche Geap nel 1993. Vi si trova, tra l'altro, un acuto saggio di Sergio Bigatton in cui vengono presi in esame anche curiosi graffiti della Cappella Mantica, con annotazioni di cronaca cittadina a volte scherzosa a volte con accenti



di cronaca nera. Eroicomica quella del 1612 “adi 12 zugno fu robato le ciriee alla signora Perca Cibibori, io testimonio”; più tragica una del 1471 “adi 21 aprile fo tagiada la testa a m(astro) Polo de [Cainati?], fomelo dito”; e un'altra “1595, adi [...] fu amazado Guer della Cing[a]ra in cavena del signor Mantega, magnando”. A testimonianza ulteriore di un'epoca in cui la comunicazione aveva spazi e canali ridotti e di una società – afferma Bigatton – che riteneva l'edificio di culto massima espressione della vita insieme civile e religiosa, al quale di conseguenza trovava giusto affidare notizie curiose, lutti, apprensioni, rabbie e speranze”.

a cura di **Laura Zuzzi**



FONDAZIONE CRUP

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

giornale web www.infondazione.it
 sito www.fondazionecrup.it › e-mail info@fondazionecrup.it

informa

APPARIZIONE DI GESÙ BAMBINO
A S. ANTONIO DA PADOVA

La grande mostra del Tiepolo a Villa Manin di Passariano ripropone un tema sul quale la critica continua in qualche modo a dividersi: grande pittore o grande scenografo?

Poeta, o inarrivabile decoratore? Personalità che riassume tutta la grande tradizione della pittura italiana, o anche suggeritore del futuro?

Ovviamente né intenzione né capacità, da parte dello scrivente, di risolvere una questione così complessa, ma alcune osservazioni a partire, appunto, da una celebre "stroncatura", la più celebre sicuramente, quella di Roberto Longhi che nel 1946, in "Viatico per cinque secoli di pittura veneziana", scriveva tra l'altro: "Certo che se il Tiepolo non ci avesse lasciato che le prime idee dei suoi quadri, i suoi felicissimi abbozzi, non esiteremmo a riporlo tra i maggiori settecentisti".

Il Tiepolo però non lo ha fatto, ha usato spesso questi bozzetti per ricavarne poi le grandi composizioni finite, le sue mitologie "in veste sacra e profana".

E allora? Allora "ne vien fuori, incredibile ma vero, il film in costume e, peggio ancora, in 'technicolor', ne vengono certe detonazioni di colore che bucano i soffitti, o certe smontature improvvise, certe metrature di raso freddo, certi panneggi in carta da pacchi (come sentii dire un giorno da uno spirito arguto), certi pezzi di trompe-l'oeil che rasentano Cesare Maccari e Cecil B. de Mille".

In questo modo il Longhi rende conto a se stesso della insoddisfazione "che sorge ed insiste di fronte all'intero corpo della sua pittura".

È possibile a questo punto una prima osservazione: i bozzetti e i

GIAMBATTISTA TIEPOLO A VILLA MANIN VISIONI DAL VECCHIO E NUOVO MONDO

Molte opere presenti nella grande mostra possono essere lette in direzione moderna, ben al di là delle "favole" imposte dal gusto celebrativo di una nobiltà, che tanto più sottolineava i propri fastigi quanto più gli stessi erano prossimi alla fine



GIAMBATTISTA TIEPOLO - RATTO DELLE SABINE - HELSINKI

piccoli quadri di Tiepolo esistono, e non sono pochi. C'è per esempio – e cito naturalmente solo opere presenti a Villa Manin – il *Ratto delle Sabine* di Helsinki, con lo straordinario movimento impresso ai gruppi di figure che si ripercuote fino in alto e in fondo, sopra gli archi, e poi nelle indicazioni oblique rappresentate dallo stendardo a destra e dal muro che esce dal campo visivo a sinistra; c'è la strepitosa invenzione cromatico-dinamica dell'*Annunciazione* di San Pietroburgo, c'è *La predica del Battista*, allucinata invenzione di un sapore che direi proto espressionista, c'è la *Diana e Atteone* di Zurigo, splendida fantasia classicista percorsa tuttavia da un brivido dina-

mico che la libera di ogni possibili rigidità e freddezza, c'è il drammatico *Martirio di San Giovanni Episcopo* dell'Accademia Carrara di Bergamo, così modernamente pronunciato tra lo scuro della colonna e il chiaro della veste del santo, ancora una volta un'opera elettrica, dal dinamismo potente.

E si potrebbe continuare, naturalmente, citando ad esempio le estreme opere spagnole, il *Riposo durante la fuga in Egitto* presente in mostra, oppure la straordinaria *Deposizione dalla croce* di Zurigo, purtroppo non presente: opere in cui pacatezza cromatica e intimo senso lirico mostrano ancora di essere perfettamente nella capacità riflessiva ed emotiva del pittore.

Si può concludere allora che, anche per Longhi, c'è, ci deve essere un grande Tiepolo, un Tiepolo che fa presentire Delacroix e Gericault, cioè la grande pittura romantica: proprio perché non lo si può dimenticare, non si può far finta che non esista, sovrapposto dalle scenografie mitologiche.

Ma anche altre opere presenti a Villa Manin possono essere lette in direzione moderna, ben al di là delle "favole" imposte dal gusto celebrativo di una nobiltà, che tanto più sottolineava i propri fastigi quanto più gli stessi erano prossimi alla fine.

C'è per esempio *La cucina di Pulcinella* di Maidstone, una tela

che non sembra quasi dello stesso pittore di Udine o di Wurzburg, tanto appare centrata su una sorta di malinconia crepuscolare, con il radunarsi dei Pulcinella attorno alla pentola del cibo: connotato certo tipico della maschera, ma anche scena scelta dal pittore, che si mostra pure in questo caso niente affatto alieno dall'osservazione realistica.

Così come accade in due notevolissime opere dell'ultimo periodo spagnolo, l'*Apparizione di Gesù Bambino a sant'Antonio da Padova e San Pietro d'Alcantara ispirato dallo Spirito Santo*: colpisce profondamente, nella prima, la figura del frate che si appoggia affacciandosi allo stipite della porta, sorpreso, attonito, quasi spaventato, figura di vibrante verità psicologica; colpisce nella seconda la potente vitalità tattile delle cose, degli oggetti: la croce di legno che sbarra la via al riguardante, la forza del saio e del libro, la verità non accademica del viso.

Una pittura che salta evidentemente tutto il neoclassicismo, che pure in quel momento stava trionfando alla corte di Madrid, e si collega direttamente da un lato al grande cinquecento, e dall'altro al veniente realismo romantico.

Bastano queste osservazioni per affermare che Tiepolo è un grande artista? Secondo me bastano e avanzano, senza neppure considerare, nella grande decorazione, i momenti più "metafisici", più rarefatti e desueti, come ad esempio – ma non è presente in mostra – il limpidissimo *Rinaldo che abbandona Armida* di Chicago.

Insomma, una mostra da percorrere con molta attenzione in tutte le sue parti.

Giancarlo Pauletto

ANNO VERDIANO



Ripresa lunedì 7 gennaio la seconda parte dell'anno 2012/2013 dell'UTE di Pordenone con la prolusione di Gian Mario Villalta nella sua prima veste di poeta su: "Nuove prospettive per la poesia dalla fine del libro a stampa al libro elettronico". Partono i corsi di filosofia con Sergio Chiarotto e musica su "L'anno verdiano" con Roberto Cozzarin Riprende la storia d'Italia attraverso le canzoni, a cura di Mauro Brusadin

TAVOLE DI MERAVIGLIOSA NATURA MOSTRA A UDINE PER INTENDITORI

Di nuovo grazie a Corrado Albicocco che offre nella sua stamperia a Udine esperienze uniche per apprezzare l'arte dell'incisione

«Meravigliosa natura» è il titolo della mostra che Corrado Albicocco ha preparato, nella sua stamperia di Udine, per tutti gli appassionati di incisione del nord-est.

Veramente bisogna ringraziarlo, Corrado Albicocco, per essere uno dei pochi che tiene viva, in un periodo in cui sembra che solo la spettacolarità abbia diritto di udienza nei media, un'arte così appartata e affascinante, una storia di capolavori – da Rembrandt a Morandi si dirà per pura citazione – che è anch'essa spettacolare, ma solo per chi, in autonomia di giudizio, riesca a distinguere tra sostanza e superficie, qualità e scena.

Non essendo assolutamente possibile, in questo contesto, parlare di tutte le tavole esposte, mi limiterò ad alcuni rilievi che saranno tuttavia in grado, spero, di testimoniare a sufficienza la mia totale adesione alla rassegna.

I *Bovi al carro* di Giovanni Fattori, anzitutto, un'incisione del 1890 che è un vero trionfo di realismo elegiaco, reso con un segno fitto e preciso capace tuttavia, nello stesso tempo, di un respiro cosmico.

Poi, per procedere sia pur approssimativamente in modo cronologico, *Montmatre, pont Caulaincourt*, di Anselmo Bucci, straordinaria veduta dall'alto di una "città tentacolare", con quelle figurine sul ponte cariche di dinamismo, vere e proprie formiche della vita universale.



RENZO VESPIGNANI - SUBURBIO - 1978

Del 1929 è il *Pagliaio a Grizzana* di Giorgio Morandi, ed è quasi inutile sottolineare ancora una volta come da un tratteggio che ora s'infittisce ora si dirada possano uscire "cose" tanto equilibrate in una unità di sapore metafisico; mentre Leonardo Castellani nel *Paesaggio a Urbani* del 1948 sembra voler aprire l'unità morandiana in una più naturalistica resa atmosferica, senza però rinunciare ad una tensione d'ordine che è mentale, piuttosto che visiva.

Né si può passare sotto silenzio una tavola come *Ostiense*, di Renzo Vespiognani (1955), solidissima pur nella duttilità di una resa assai precisa dei particolari, il miglior realismo insomma, come al miglior lirismo può appartenere il *Paesaggio* di Paolo Manaresi, così intenso nella sua quieta attitudine invernale.

Gianfranco Ferroni, Velasco Vitali, Giovanni La Cognata, Klaus Karl Mehrkens si fermano sul tema "città" in modi stilisticamente diversissimi, tutti in ogni modo ritagliati entro un sentimento malinconicamente, anche disperatamente esistenziale.

Infine – e molto spiace chiudere pensando a quant'altre cose belle sono in mostra – la *Venezia* di Armando Pizzinato, così Venezia e così trasfigurata, *Il piccolo pioppo sul Po* di Carolina Occari, una splendida sinfonia di segni, *Poco prima del temporale*, di Franco Dugo e *Bentbas* di Safet Zec (anni novanta), tavole diversissime che hanno tuttavia in comune segreti significati simbolico-esistenziali.

GCP



MILIMIR KOVACEVIC - DALLA SERIE "TITO IN GUERRA" - 1995 - MOSTRA AFTERMATH CHANGING CULTURAL LANDSCAPE

DOVE VANNO I BALCANI? GLI INGANNEVOLI STEREOTIPI DELLO SGUARDO OCCIDENTALE

Le appartenenze religiose ed etniche, diventano questioni che determinano conflitti solo quando incontrano uno sguardo esterno. Riportiamo parte dell'intervento di Giacomo Tinelli al corso dell'Irse a Pordenone, intitolato "In cerca di Europa"

La gente dei Balcani, secondo una stereotipata visione, è facile alla pistola, alle risse, sono una polveriera riferita al livello antropologico. Si arriva ad affibbiare una sorta di primitività al popolo balcanico. Il che è francamente inaccettabile come interpretazione, sia metodologicamente, sia eticamente. La primitività che scorgiamo dentro i Balcani è in fondo la nostra che ci ritorna. E in effetti il razzismo che sottende questa nostra narrazione (come le molte sull'Africa) è già un prodotto di questa primitività che abita l'occidente. (...) Dire che le tensioni della regione sono tensioni religiose significa, a mio avviso, limitarsi a descrivere un epifenomeno che nel complesso non risponde alle ragioni della realtà (così come fermarsi a dire: è una guerra determinata dai nazionalismi, oppure dai conflitti tra etnie). È ciò che afferma, con parole che hanno un valore di schiaffo all'occidente, un abitante di Sarajevo, nel libro di Paolo Rumiz *Maschere per un massacro*: «sono stufo di dover dire continuamente alla gente che non sono fondamentalista, che mangio prosciutto, bevo cognac, e che qui le ragazze portano la minigonna. Non siamo noi, è l'occidente che ci vuole islamici. Quanto a Sarajevo, una cosa è sicura. Non sarà mai uno zoo del multiculturalismo dove gli europei verranno ad ammirare ciò che hanno contribuito a distruggere».

La religione, il nazionalismo, l'etnia di appartenenza – anche se a rigor di scienza probabilmente di etnia non si potrebbe parlare in ex Jugoslavia –, sono tutte forme di identità a cui, per varie ragioni, la gente ha aderito e continua ad aderire: il compito di una parola di pace e di speranza sui Balcani è quello di interpretare queste ragioni "più profonde". Ciò che in precedenza non era un problema, cioè l'appartenenza religiosa ed etnica, diventa veramente una questione che determina i fatti di guerra solo quando incontra lo sguardo occidentale. (...) Un altro errore nell'analisi balcanica è l'idea che il cinquantennio comunista abbia rappresentato una sorta di "glaciazione" delle questioni nazionali, che quindi sono rimaste in sospeso e siano riesplose negli anni '90. Credo che sia superficiale (e ideologico) liquidare un periodo ampio e di così grandi cambiamenti mondiali, e ritengo che sia del tutto inverosimile ed errato metodologicamente, per almeno questo motivo: immaginare la Jugoslavia come un paese capace di bloccare ogni influenza esterna significa anzitutto sopravvalutare – in mala fede – la capacità di controllo della realtà da parte del governo federale; Pur non amando particolarmente i dati, vale la pena snocciolarne qualcuno che smentirà inequivocabilmente que-

sta tesi: Urbanizzazione: 1953: 21,7%, 1971: 38,6%, 1981: 46,5%; Agricoltura: 1953: 68,3%, 1971: 47,4%; Industria: 1953: 7,5%, 1971: 18,5% (44,6% del PIL). Quale valore scientifico può avere l'ipotesi di una glaciazione rispetto anche solo al dato urbanistico? Ci ricordiamo a cosa corrispose nella nostra società del dopoguerra (a quali cambiamenti sociali, antropologici) il passaggio da una realtà agricola ad una realtà industriale? Io credo che un'analisi critica della situazione attuale sia necessaria premessa ad una possibile costruzione di una politica estera europea sinceramente tesa ad un miglioramento della situazione.

Credo che questa analisi debba essere condotta a partire da due visioni teoriche: l'analisi storico economica marxista, e la profondità simbolica della psicanalisi. Da un lato la comprensione della crisi economica iniziata negli anni '80 e dall'altro l'analisi della crescente pressione del nazionalismo sul discorso comune. Capire che relazione intercorre tra i due fatti e se non sarebbe potuta esistere un'altra via alla nascita di questi sentimenti ottusi e disastrosi è uno dei compiti (altro che la storia non si fa con i "se" e con i "ma"). (...) Come si vede, siamo arrivati alla nostra attualità, al presente di questa crisi economica, che pare essere un declino occidentale più che un ciclo economico. Ecco lo sguardo che "torna a noi". A riprova di ciò, citerò brevemente due fatti di attualità con i quali è facile instaurare un parallelismo con la nostra attualità nazionale. L'uno è Pancevo, un paese industriale nei pressi di Belgrado, dove un'acciaieria inquina i luoghi circostanti a livelli di molto superiori all'accettabilità. I fenomeni respiratori, cardiovascolari e tumorali sono alle stelle. Che situazione ricorda se non quella di Taranto e delle acciaierie ILVA? È una situazione analoga di ciò che sembra un conflitto lavoro-ambiente.

L'altro fatto d'attualità è l'assoluzione di Ante Gotovina e Mladen Markac al tribunale internazionale per i crimini di guerra in ex Jugoslavia, che suscita divisioni spesso all'interno di uno stesso stato balcanico. Queste divisioni non ricordano effettivamente le divisioni sulla storia nazionale italiana? Non è lo stesso problema di "miti nazionali" che confliggono? Si tenga presente che per i Croati l'operazione di cui erano a capo, "l'operazione tempesta", è stata una battaglia di fondazione nazionale, un po' come lo sbarco dei mille a Marsala.

Giacomo Tinelli

GUARDARE AL FUTURO IN CHIAVE EUROPEA

*Tracce del Concorso Europa e giovani 2013
Temi forti e attuali
Per studenti di ogni età*

Dieci settimane, fino al 25 marzo, per scegliere, meditare ed elaborare una delle dieci tracce forti e attuali proposte dall'IRSE – Istituto Regionale di Studi Europei nell'ambito del Concorso "Europa e giovani" 2013, iniziativa rivolta agli studenti di Università e Scuole di ogni ordine e grado di tutte le regioni italiane e dell'Unione Europea purché under 27, ma anche – con ulteriori indicazioni tematiche – agli studenti delle Scuole Primarie e Secondarie.

Gli elaborati, in italiano oppure in lingua madre, dovranno pervenire presso la sede dell'IRSE entro e non oltre il 25 marzo, integrati dalle note bibliografiche e dall'indicazione di siti internet consultati. I lavori resteranno di proprietà dell'Istituto, che provvederà a farli conoscere attraverso proprie pubblicazioni e diverse iniziative.

Le premiazioni si svolgeranno a Pordenone domenica 26 Maggio. Tutte le modalità di partecipazione sul sito www.centroculturapordenone.it/irse.

Come da tradizione del Concorso, i temi proposti riecheggiano le attualità del periodo: si potrà parlare delle start up come rilancio all'occupazione, del microcredito per le donne che 'amministrano'; dell'Erasmus per tutti con i nuovi programmi europei 2014-2020 per l'istruzione e la cultura, o delle crescenti prospettive occupazionali per i giovani in agricoltura, agroalimentare e turismo verde.

E ancora si potranno approfondire i "non luoghi" delle nostre città raccontati dall'antropologo francese Marc Augé, l'Europa come motore di pace alla luce del premio Nobel attribuito nel 2012, l'appello dello storico dell'arte Salvatore Settis a considerare beni comuni il paesaggio e i beni culturali, il cammino dell'uomo fra previsioni di apocalisse ed evoluzione, le contaminazioni balcaniche, il valore etico della memoria e la "ricerca di verità" che aleggia nei romanzi dello scrittore spagnolo Javier Cercas, protagonista del Festival Dedicato 2013 (Pordenone 9-23 marzo 2013).

Come per le recenti edizioni, sarà considerato importante valore aggiunto, ai fini dell'assegnazione dei premi una sintesi di 1500 caratteri e una video presentazione, entrambe in inglese.

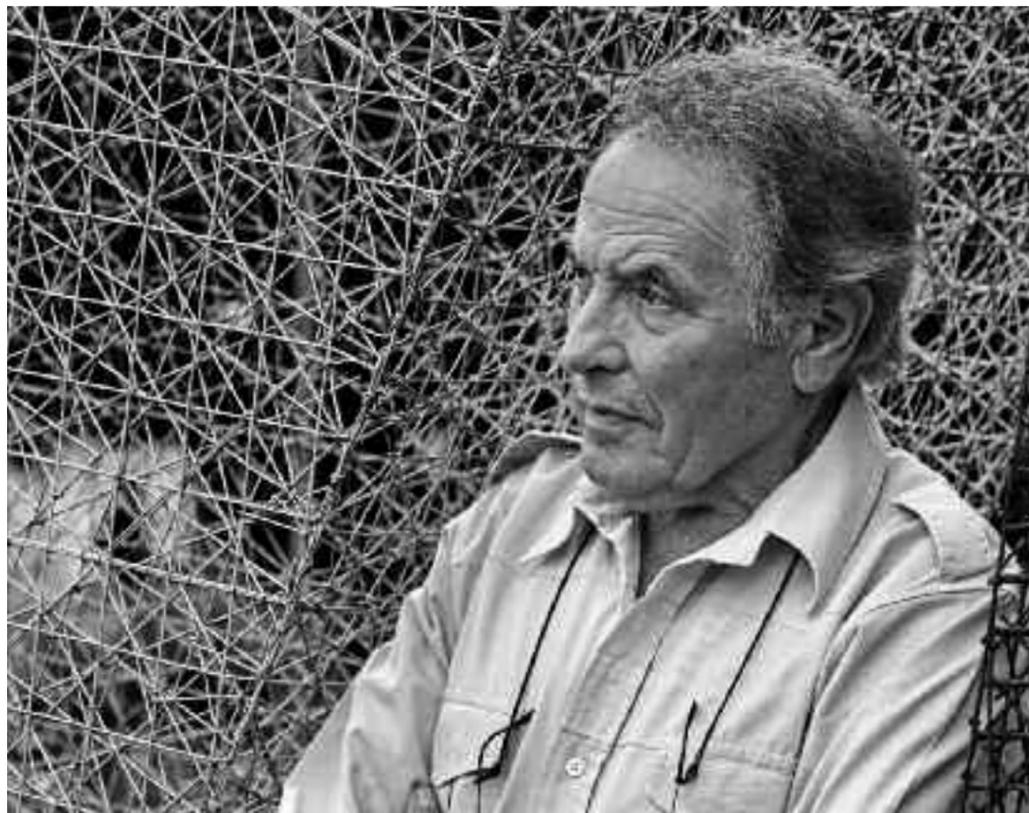
Tracce di grande attualità anche per le Scuole Primarie e Secondarie: fra i temi suggeriti quelli sull'acqua "del sindaco" e i GAS - Gruppi di Acquisto Solidale, ma anche le rotte migranti e il "futuro artigiano". Per gli studenti delle secondarie superiori la modalità di affrontare i temi proposti può variare: dall'articolo giornalistico, all'intervista, alla graphic novel, al fumetto.



ZAVAGNO: RICOGNIZIONE IMPORTANTE PER GLI OTTANTA ANNI DI UN GRANDE

Un'antologica che è stata occasione per un confronto diretto con il lavoro pluridecennale di un protagonista dell'arte friulana. Grande sapienza costruttiva, dinamico rapporto dialettico tra la dimensione razionale e quella erotico-pulsionale

Si è da poco conclusa la mostra antologica di Nane Zavagno, allestita nelle sale espositive della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Pordenone e alla Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali: è stata di certo un'importante occasione per un confronto diretto con il lavoro pluridecennale di un sempre giovane artista ottantenne che è uno dei protagonisti dell'arte friulana (ma non solo) degli ultimi cinquant'anni. Grande sapienza costruttiva, vigile sensibilità estetica, intensa vitalità del segno e del gesto, dinamico rapporto dialettico tra la dimensione razionale e quella erotico-pulsionale: sono queste alcune tra le principali caratteristiche espresse dall'arte di Zavagno. Ne abbiamo avuto prova fin dalle prime opere in mostra, le grandi sculture in rete metallica che ci accoglievano nello spazio verde antistante al Museo. La loro trama metallica si pone in continuità con la grande tradizione costruttivista moderna, ma ci invita anche a sentire in modi davvero contemporanei la relazione con lo spazio che circonda e trapassa quelle forme, che sono fatte di ferro, aria e luce, di metodo calibratissimo così come di slancio prometeico verso il cielo. La componente vitalistica ed espressionistica (in Zavagno polarità assolutamente complementare di quella geometrico-razionale) è ben presente, fin dall'inizio e poi con sempre diverse variazioni, in tutti i lavori dell'artista. Ad esempio, un segno deciso e rapido, tagliente e sintetico caratterizza i disegni a china e a carboncino degli anni cinquanta, ma a seguire lo vediamo riemergere ciclicamente in altri momenti, fino ad approdare



nelle opere su carta degli anni più recenti: ora nelle forme di quelli che per la loro autonomia autoreferenziale potremmo chiamare "paesaggi della pittura", ora nei cicli dei volti che poi magari si deformano fino a divenire maschere inquiete. Del resto, pure nelle opere apparentemente più rigorose e seriali come gli allumini degli anni '60 rimane comunque percepibile, sotto la superficie di polita e geometrica serialità, una calda vibrazione emotiva e naturalistica che può evocare un tappeto di fo-

glie d'autunno o l'incresparsi dell'acqua di un fiume.

La capacità di percepire e di vedere (in senso proprio) le potenzialità artistiche dei materiali "poveri" è un'altra importante qualità di Nane Zavagno, qualità che gli ha permesso di rivoluzionare, attualizzandolo, il senso stesso del fare mosaico: partendo da un rinnovato bisogno di essenzialità, egli ha saputo utilizzare i ciottoli del Tagliamento come elementi primari per composizioni circolari e concentriche (i celebri "Ros-

ni") in cui passato e presente, tradizione e innovazione convergono in vivida e bella naturalezza. Anche nelle grandi tele gestuali degli anni '80 il riferimento naturalistico rimane evidente, sia pure all'interno di una trama e di un ordito cromaticamente sempre ben controllati: nel loro insieme quelle opere sembrano infatti comporre un vasto ciclo dedicato alle stagioni, dall'esplosione di colori della primavera fino alle tonalità brune e terragne dell'autunno e dell'inverno. Che dire infine delle

tele o delle opere su carta più recenti, di cui una serie molto significativa è stata esposta alla Galleria sagittaria: quello che all'inizio potrebbe sembrare un minaccioso sipario nero diviene il campo percettivo in cui ancora il segno, ancora il colore conquistano la qualità della loro autonomia artistica, brano a brano, quasi incidendo il supporto. Come è accaduto spesso, in modo aperto oppure meno dichiarato, anche in queste opere Zavagno è ripartito da una fase precedente del suo lavoro e addirittura dall'esempio di uno dei suoi maestri, Mario Deluigi, per rifondare ancora una volta, instancabilmente, la propria ricerca espressiva. Solo che la tecnica del "grattage", tanto cara al maestro veneto, è qui utilizzata dall'artista friulano per far fremere la pelle di un'opera che però non si ferma ai puri valori percettivi della superficie pittorica, ma che invece ci porta nelle profondità ctonie, pulsionali ed erotiche dove tutto ha origine, dove tutto prende forma: ora più che mai tra congiunzioni e fratture, tra bagliori di luce e inquietudini per un'oscurità incombente, come in una suggestiva e ardente allegoria della vita.

Se è vero che l'articolata mostra pordenonese bene ha dato conto dei diversi momenti del percorso artistico di Nane Zavagno, tuttavia non si può certo dire l'analisi del suo lavoro sia del tutto conclusa. Un prossimo appuntamento potrebbe essere dedicato in modo esclusivo ai suoi disegni: ce ne sono moltissimi di inediti, davvero sorprendenti. È necessario (per la cultura e l'arte) che vengano esposti al più presto.

Angelo Bertani

CAMBRIDGE DAYS



Per tutti i docenti di inglese i "Cambridge Days" sono ritenuti l'occasione più qualificata di aggiornamento e tra le poche espressamente con esonero ministeriale. La prima edizione del 2013 unica per FVG e Veneto, si terrà all'IRSE di Pordenone lunedì 25 febbraio. Una giornata con i migliori teachers' trainers britannici. Laboratori su temi caldi come l'uso dei tablets in classe o come catturare l'interesse dei teens. Informazioni 0434 365326

OGGETTI INSOLITI DI DE CESCO TRUCCHI E STIMOLI PERCETTIVI

Non bisogna lasciarsi ingannare dalle sue opere-giocattolo, "trappole" in apparenza divertenti e dilettevoli. Una logica che le regge

La collaborazione tra il Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali dell'Università di Udine e la Fondazione Furlan sta producendo via via importanti risultati nell'ambito di una ricognizione storico-critica sull'arte contemporanea: dopo il convegno per il centenario della nascita di Dino Basaldella (2009) e la personale di Cristina Treppo (2011), tale sinergia alla fine del 2012, sempre a Udine e negli spazi di Palazzo Caiselli, ha permesso l'organizzazione della mostra dedicata all'opera di Beppino De Cesco, una personalità di influente riferimento e di imprescindibile confronto per molti artisti regionali, giovani e meno giovani.

Nel catalogo edito per l'occasione, l'artista udinese così delinea il proprio metodo di lavoro: "Il mio approccio al fare, al costruire, è piuttosto fisico: tocco, manipolo, rompo e ricompongo, spesso mi sdraio...e comunque guardo da molti punti di vista differenti, fino a produrre oggetti insoliti, dai quali mi lascio spesso trasportare per scoprire la logica che li regge". In realtà gli "oggetti insoliti" creati da De Cesco sono delle macchine tutt'altro che celibi e invece assolutamente affettive in cui dovrebbe sentirsi coinvolto lo stesso spettatore-fruitoro. Quelle che l'artista chiama "trucchi", "stimoli percettivi", "trappole" il più delle volte hanno le apparenze di opere-giocattolo ad un tempo attrattive e spiazzanti: nate per programma da domande a cui non vi può essere una risposta definitiva, esse non si ripromettono di mettere in scena la solita provocazione duchampiana, quanto piuttosto intendono far riflettere su-



BEPPINO DE CESCO

gli anelli che non tengono di un sistema di idee artistico ma anche esistenziale.

I lavori di Beppino De Cesco appartengono a quella che potremmo chiamare la linea metamorfica dell'arte contemporanea, cioè alla tendenza che vede in azione nell'opera un processo continuo di trasformazione, che parte da un'idea (o meglio da una domanda) per poi dare origine ad un'aggregazione di elementi che potrebbe mutare all'infinito con il procedere stesso dell'esistenza (come avviene, in verità, per le risposte a certe domande cruciali). Proprio per questo l'artista udinese spesso non ritiene definitivamente concluse le proprie opere, ma piuttosto le considera in un possibile divenire, frutto come sono di una sorta di flusso di coscienza e di libera associazione di idee in perenne sviluppo. Ecco allora che non bisogna lasciarsi ingannare da queste opere-giocattolo, da queste "trappole" in apparenza così divertenti e dilettevoli. Il motto di spirito verbale o visivo, da cui muovono, sprigiona energie psichiche profonde superando i controlli giudiziari della coscienza e proprio per questo risulta liberatorio sia per l'artista che per chi sappia ritrovarsi nella sua ricerca: anche se quest'ultima talora può risultare tagliente come un bisturi e assolutamente drammatica; ma in fondo, lo sappiamo, ogni lavoro di De Cesco è la materializzazione di una piccola e però importante riflessione filosofica che dall'arte confluisce nella vita, o viceversa.

A.B.

ARMANDO PIZZINATO

IL CONTESTO PORDENONESE 1925-1940

OPERE DI BOTTOS / BRUNETTA
CARGNEL / COROMPAI / CULÒS
DE PAOLI / DE ROCCO / DONADON
FURLAN / MARTINA / MICHIELI
MORETTI / PIZZINATO / POLESELLO
ROSSI / SCARAMELLI / SILVESTRI
TRAMONTIN / VETTORI / ZUCCHERI

16 FEBBRAIO - 9 GIUGNO 2013
GALLERIA SAGITTARIA, VIA CONCORDIA 7, PORDENONE

Sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica



Comune di Pordenone
Assessorato alla Cultura



CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE

In collaborazione:

Archivio Armando Pizzinato, Venezia

Con il patrocinio:

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Provincia di Pordenone

6 febbraio - 9 giugno 2013

**ARMANDO PIZZINATO
NEL SEGNO DELL'UOMO**

GALLERIA D'ARTE MODERNA
E CONTEMPORANEA
"ARMANDO PIZZINATO"
VIALE DANTE, 33 PORDENONE



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

www.centroculturapordenone.it





DUILIO COROMPAI - AUTORITRATTO

DUILIO COROMPAI MOSTRA INTERATTIVA A PALAZZO COSSETTI DI PORDENONE

Un artista del territorio riscoperto attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie. Fino al 28 febbraio "Duilio Corompai 1876-1952. La fragranza del colore" organizzata da Banca Popolare FriulAdria in partnership con la Provincia di Pordenone

Un progetto che intende dimostrare le potenzialità dell'utilizzo delle nuove tecnologie nella fruizione del patrimonio artistico e culturale di un territorio. Questa è la chiave di lettura della mostra "Duilio Corompai (Korompay) 1876-1952. La fragranza del colore" allestita da FriulAdria (Gruppo Cariparma Crédit Agricole) negli spazi espositivi della propria sede di Palazzo Cossetti in piazza XX Settembre a Pordenone.

La mostra, che rimarrà aperta al pubblico fino al 28 febbraio 2013, è organizzata in partnership con la Provincia di Pordenone. L'ente presieduto da Alessandro Ciriani, con la sua adesione al progetto, testimonia la volontà di riscoprire e di valorizzare un artista molto legato al contesto figurativo del Friuli occidentale di cui Duilio Corompai, pittore di origini veneziane, fece parte a partire dai primi decenni del Novecento quando, dopo il matrimonio con Felicita Civran, prese a frequentare assiduamente il paesino di Cimpello vicino a Fiume Veneto.

Le sale espositive al piano terra di Palazzo Cossetti accolgono una trentina di dipinti provenienti da collezioni private della regione e non solo che, nel loro insieme, permettono di ricostruire visivamente l'attività del-



DUILIO COROMPAI - LA MOLASSA

l'artista dagli esordi fino alle opere tarde, compiendo un excursus pressoché completo attraverso i generi pittorici da lui praticati con maggiore impegno. La rassegna è dunque articolata in cinque sezioni (*Paesaggi, Giardini, Vedute di Venezia, Ritratti e Opere di soggetto sacro*) e offre una panoramica esaustiva dello svi-

luppo del suo linguaggio artistico, ispirato ai modelli offerti dal realismo e dal tardo impressionismo ottocentesco.

La multimedialità rappresenta la cifra e il tratto qualificante della mostra. La visita all'esposizione è fortemente caratterizzata dall'utilizzo di moderne tecnologie e dalla

fruizione multicanale con l'obiettivo di avvicinare ulteriormente diverse tipologie di pubblico all'arte. FriulAdria è, infatti, da tempo impegnata nel promuovere, attraverso linguaggi innovativi, originali forme di valorizzazione del patrimonio artistico e culturale anche al fine di formare nuove professionali-

tà in questo settore e stimolare la creazione di nuovi mercati.

È dunque una scelta non casuale, anche per Corompai, quella di affiancare al percorso espositivo più tradizionale e al volume monografico un importante progetto multimediale che crei un supporto utile alla visita della mostra ma, soprattutto, una galleria virtuale permanente e aggiornabile delle opere dell'artista. Il sito internet www.corompai.it e la collegata guida mobile costituiscono anche una sorta di database delle opere e degli studi dedicati all'artista che lascia aperti spazi futuri di sviluppo, andando oltre la durata della mostra di Palazzo Cossetti.

Oltre allo spazio web, durante la visita è possibile usufruire di alcuni tablet oppure utilizzare il proprio dispositivo mobile per vivere un'esperienza personale in dialogo diretto con le opere d'arte esposte accedendo direttamente alla guida. Integrati nel percorso espositivo, grazie alla collaborazione di Electrolux, anche alcuni schermi multitouch che, grazie ad un'applicazione realizzata ad hoc, consentono di rendere più coinvolgente l'esperienza dalla visita. L'intento principale è quello di portare il visitatore a vivere un'esperienza attiva, interagendo con i contenuti proposti in modo dinamico e diversificato.

ANCORA AVANGUARDIA L'ECCEZIONALITÀ DEL VERO

a cura di **CARLO MONTANARO** già direttore dell'Accademia di Belle Arti di Venezia

laboratorio di CINEMA per giovani dai 16 anni in su

Promossi da



CICIP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

Con il sostegno di



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Provincia
di Pordenone



Comune di Pordenone



FONDAZIONE
CRUP



- **Sabato 19 gennaio 2013, ore 15.15**
Cinematografo, ovvero, la scoperta del mondo
Gli operatori Lumière nel mondo (Francia, Inghilterra, Germania, Svizzera...) e a Venezia con gli altri concorrenti, Edison, Pathé Gaumont, Kinemacolor / La realtà spiegata: il lavoro, le fabbriche / La realtà interpretata
- **Sabato 26 gennaio 2013, ore 15.15**
Paul Strand Charles Sheeler **Manhattan** 1921, 10' / Robert Flaherty **Nanook of the North** (Nanuk l'esquimese) 1922, 60' / Henri Stork **Images de Ostenda** 1929, 10' 55"
- **Sabato 2 febbraio 2013, ore 15.15**
Alberto Cavalcanti **Rien quel es heures** 1926, 46' / Oscar Fischinger **Munich Berlin** **Wanderung** 1927, 3' / René Clair **La Tour** 1928, 11'28" / Dimitri Kirshanoff **Brumes d'automne** 1928, 12' / László Moholy Nagy **Marseille vieux Port** 1929, 11'

- **Sabato 9 febbraio 2013, ore 15.15**
Walter Ruttmann **Berlin die Sinfonie Einer Grosstat** (Berlino, sinfonia di una grande città) 1927, 65' / Man Ray **Les mysteres du Chateau du De** 1929, 25'
- **Sabato 16 febbraio 2013, ore 15.15**
Dziga Vertov **Celovek's Kinoapparatom** (l'uomo con la macchina da presa) 1929, 69' / Jean Vigo **A propos de Nice** 1930, 23'

Il rinnovamento linguistico legato all'avanguardia storica non passa solo attraverso la contaminazione con i movimenti artistici del periodo (Dada, Surrealismo, ecc.). Una larga parte di quei momenti trasgressivi coinvolgono anche la realtà, o meglio, quello che della realtà il cinema riesce a cogliere e, soprattutto, interpretare. Questo laboratorio sull'avanguardia cinematografica si baserà proprio sulla rilettura dei testi più importanti degli autori più ispirati che nel mondo hanno affrontato la loro contemporaneità. Come Walter Ruttmann o Dziga Vertov, per nominare i due più incisivi autori degli Anni '20.

INFORMAZIONI

Centro Iniziative Culturali Pordenone | Via Concordia 7 Pordenone | 0434 553205 | cicip@centroculturapordenone.it | www.centroculturapordenone.it

Il laboratorio si svolge negli ambienti del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone



EUROPA-AFRICA

ANDATE E RITORNI

PORDENONE FEBBRAIO/MARZO 2013

MARTEDÌ 12 FEBBRAIO 2013 15.30
RICORDI DI UN ANGELO SPORCO
di **Henning Mankell**

Hanna, in fuga dall'indigenza e dalla solitudine svedese, approda in Africa, in un mondo che non capisce e che le è alieno: ha le ali insudiciate dai tanti soprusi commessi dai bianchi sui neri, ma è pur sempre un angelo che impara ad essere al fianco di chi, per tradizione ingiustificata, è ritenuto inferiore e costretto al silenzio.

MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 2013 15.30
VERGOGNA
di **J.M. Coetzee**

Il Sudafrica, pieno di incoerenze e di violenze estreme, accettate come riscatto di quelle subite durante gli anni dell'apartheid: un uomo "caduto in disgrazia" e la sua visione razionale della realtà che incontra un altro mondo, fatto di istinto, odio e rassegnazione.

MARTEDÌ 26 FEBBRAIO 2013 15.30
MADAME BA
di **Erik Orsenna**

Una donna e l'Africa, le loro storie si confondono: dal Mali in Francia, un viaggio per recuperare un bambino e, con lui, l'identità di un continente colonizzato e brutalizzato dalla pretesa superiorità occidentale. Una vicenda di emigrazione clandestina dal futuro incerto che diventa un elogio della "differenza" del tempo e degli usi africani.

MARTEDÌ 5 MARZO 2013 15.30
GENTE DEL LIBRO:
QUATTRO FRANCESI IN ALGERIA
di **Marcello Fois**

CON LA SPECIALE PARTECIPAZIONE DELL'AUTORE

Charles Eugene de Foucauld, Germain Nouveau, Albert Camus e Jean Martin: quattro uomini in Algeria durante il dominio coloniale francese, tutti affetti dalla stessa sindrome, la pretesa di esportare il proprio modello occidentale e di omologare a sé una diversa realtà.

MARCELLO FOIS nato a Nuoro nel 1960, vive a Bologna da molti anni. Laureato in italianistica, è un autore prolifico, non solo in ambito letterario in senso stretto, ma anche nel campo teatrale, radiofonico e della "fiction televisiva".

**LA PARTECIPAZIONE AGLI INCONTRI
È GRATUITA E APERTA A TUTTI**

È comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire i propri dati alla Segreteria IRSE irse@centroculturapordenone.it

Gli studenti universitari e delle Scuole Superiori che desiderano un certificato di frequenza devono richiederlo all'iscrizione.

AUDITORIUM LINO ZANUSSI
CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

**IRSE - ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**
Via Concordia 7 – Pordenone
www.centroculturapordenone.it/irse
irse@centroculturapordenone.it



PROTAGONISTI E SCELTE ECCELLENTI PER IL XXI FESTIVAL DI MUSICA SACRA

Quattro concerti sempre affollati al Duomo San Marco e all'Auditorium di Casa Zanussi per l'organizzazione di Presenza e Cultura e Centro Iniziative Culturali Pordenone. Artisti di ottimo livello e programmi originali molto apprezzati

Ensemble Barocco Tiepolo.

Per il concerto di apertura del XXI Festival Internazionale di Musica Sacra, il Duomo di Pordenone ha concesso la consueta meravigliosa cornice e ha accolto con grande calore due eccellenze artistiche del nostro territorio: l'Ensemble Barocco Tiepolo e l'oboista Pier Luigi Fabretti. Se infatti la caratteristica dell'internazionalità verrà celebrata con



gli ultimi due dei quattro concerti in cartellone (quelli dedicati alla coralità, con due prestigiosi gruppi provenienti dalla Repubblica Ceca e dalla Slovenia), il concerto del 13 novembre puntava l'attenzione sul fattore "locale", ossia della valorizzazione di quanto il nostro territorio riesce ad esprimere di alto livello. Anzi di altissimo livello. Infatti Pier Luigi Fabretti è oggi certamente uno dei più grandi oboisti al mondo, almeno tra quanti si dedicano esclusivamente al repertorio barocco sugli strumenti originali. E durante il concerto ne ha dato prova tangibile, nella prima parte con il Concerto di Albinoni n. 2 op. 9 e, in conclusione della seconda parte, nel meraviglioso Concerto di Bach BWV 1055 per oboe d'amore. Occasione preziosa questa, per ammirare la timbrica di uno strumento che oggi ben raramente si ha la possibilità di ascoltare. Infatti, l'evoluzione tecnica ha portato nel corso degli anni gli strumenti oggi in uso ad aumentare la loro potenza e sicurezza di intonazione, in un processo di uniformità ed omologazione, a discapito della morbidezza e della personalità dello strumento antico. Colori che solo



l'esecuzione (di altissimo livello, come in questo caso) su copie di strumenti originali ci può restituire. Ad accompagnare Fabretti l'Ensemble Tiepolo, che ha fornito una eccellente resa agogica e dinamica di un programma tutto incentrato sul concerto grosso e la sonata da chiesa, alla cui guida Vania Pedronetto si è rivelato musicista di grande eleganza. Anche nel fuori programma, duettando col Solista nel primo tempo del concerto di Vivaldi per oboe e violino.

Ex Novo Ensemble. Quello che è andato in scena domenica 25 novembre presso l'Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi è stato, all'interno del Festival Internazionale di Musica Sacra, l'appuntamento certo meno legato alla preghiera o alla liturgia, o alle forme musicali che la tradizione ci ha consegnato. Rientra invece in quel filone di ricerca che scorre parallelamente ai concerti del festival che vengono portati in Duomo, ma che consente di indagare atteggiamenti



che al sacro comunque si ispirano, soprattutto nella produzione contemporanea e nei linguaggi meno convenzionali. Il concerto dell'Ex Novo Ensemble di Venezia (Daniele Ruggeri flauto, Davide Teodoro clarinetto, Carlo Lazari violino, Carlo Teodoro violoncello, Aldo Orvieto pianoforte) è stato per certi aspetti illuminante. Ha portato l'attenzione del pubblico in ambiti di grande poesia e intensità espressive che difficilmente trovano spazio nelle stagioni concertistiche, se non negli spazi dedicati alla nuova musica. Introdotto in modo esemplare dal clarinetista dell'Ensemble, Davide Teodoro, ha cucito un percorso musicale quanto mai variegato, partendo da "Zero" di Michele Dall'Ongaro, una meditazione sull'inizio, l'origine inconoscibile, il tempo prima del tempo, l'eterno ricominciare, come un sacro gesto che dal nulla origina il tutto, che dal silenzio genera il suono. Poi il Trio di Galina Ustvolskaya, allieva di Shostakovich, credente ai



tempi del più terribile oscurantismo stalinista. Una pagina che gronda sofferenza, con una scrittura molto intensa e scura, ma di grande forza poetica. Quindi il suono meraviglioso di Carlo Teodoro ha dato calore e colore alle Tre Meditazioni per violoncello e pianoforte di Leonard Bernstein. Dedicate a Rostropovich, portano i segni dell'appartenenza al mondo ebraico, testimonianza di un impegno compositivo molto lontano dai funambolici ritmi di West Side Story e Candide. Infine un omaggio anche al più facile ed accattivante filone new age di Ludovico Einaudi, col suo "Apple Tree" intriso di minimal e vitalismo allo stesso tempo. Esecuzioni di altissimo livello salutate da calorosi consensi da parte del pubblico, per l'Ex Novo che della diffusione (in Italia e nel mondo) della nuova musica, specialmente italiana, ha fatto la sua missione primaria, con generosità, intelligenza e dedizione da più di trent'anni.

Gentlemen Singers. Totalmente dedicata alla musica vocale la seconda parte del XXI Festival Internazionale di Musica Sacra ha ospitato nel Duomo di Pordenone una vera rivelazione: l'ottetto maschile Gentlemen Singers, proveniente dalla Repubblica Ceca. C'è un gran numero di questi complessi sulla scena internazionale: tutti si rifanno ai "padri" storici di questo genere di arrangiamenti e vocalità, i francesi Swingle Singers, già ospiti del Festival diversi anni fa, e i britannici King's Singers. Pochi riescono a richiamarne l'inarrivabile livello, proponendosi anche in maniera originale. Tra questi certamente ci sono i Gentlemen, che non nascondono di avere il celebre gruppo britannico come modello di riferimento, proponendo anche arrangiamenti espressamente scritti per questo. Il programma era dedicato specificamente all'Avvento e al Natale, con una forte e opportuna componente di musica di derivazione popolare. Le varie Carole natalizie hanno dunque spaziato dall'Inghilterra alla Germania, con una predominante attenzione al repertorio

ceco e boemo, arrangiato dal compositore Jaroslav Krček. Colpisce immediatamente di questo ottetto, dopo i primi accordi, la perfezione dell'intonazione, che non significa solo che non ci sono mai "stonature" (neppure lievi), bensì che la cura dell'emissione e del timbro



produce effetti di colore di rara suggestione. Impressiona in maniera particolare Totus Tuus del polacco Henryk Gorecki, dedicato alla memoria di Papa Giovanni Paolo II, in cui l'iterazione di frammenti armonici minimi si moltiplica in infinite sfumature dinamiche da sembrare un fantastico caleidoscopio sonoro. Altrettanto l'Inno alla Vergine Bogoróditse Djévo di Arvo Pärt assume i toni di un misticismo raccolto e profondo che lascia il pubblico quasi con il fiato sospeso. Concentrazione e attenzione che si liberano solo alla fine in un interminabile entusiastico applauso.

Coro da Camera AVE Lubiana. Protagonista nel Duomo Concattedrale San Marco di Pordenone, venerdì 21 dicembre, dell'ultimo concerto del Festival Internazionale di Musica Sacra 2012, è assai noto come uno dei



migliori cori amatoriali d'Europa, forse il primo in Slovenia. L'apparizione pordenonese non ha lasciato dubbi su questa fama: precisione, disciplina, controllo assoluto del suono e dell'amalgama sonoro. Qualità di cui è sicuramente artefice la giovane direttrice Jerica Gregorc Bukovec, dal 2010 alla guida di

questo gruppo che sa dominare con eccezionale carisma e autorità, oltre che con una tecnica frutto di una preparazione di alto livello. Il programma parte dall'Ottocento nord-europeo con il compositore del Lichtenstein Rheinberger, l'irlandese Stanford e il tedesco Mendelssohn, per poi approdare ad alcuni compositori del secondo Novecento, sloveni, russi, scandinavi (Jerica Gregorc Bukovec ha studiato e lavorato a lungo in Svezia). Particolarmente affascinanti i brani di Ola Gjeilo (Serenity), di Alfred Shnitke (Tre Inni Sacri), di Morten Lauridsen (O magnum mysterium). Fortemente suggestiva la marcia nuziale popolare norvegese Bruremarsj fra Valsøyfjord/Aure, vocalizzata con il coro in movimento processionale verso l'altare maggiore dal centro della chiesa, dove aveva eseguito con magnifico effetto sonoro Es ist ein' Ros' entsprungen, nota carola natalizia tedesca. Due bis a conclusione di un'esibizione a lungo applaudita da un folto pubblico: Tu scendi dalle stelle e Astro del ciel in sloveno.



È grande soddisfazione per gli organizzatori accostare così tanta gente del pubblico che si congratula per le scelte e chiede "cosa ci proponete il prossimo anno?". Ma rispondere è sempre difficile se si pensa che qualcuno ritiene queste cose superflue, forse meno importanti di un panettone. Confidiamo in un 2013 che porti persone sagge a decidere che cos'è importante per l'umanità.

**Franco Calabretto
e Eddi de Nadai**





29° CONCORSO
VIDEOCINEMA
& SCUOLA

MULTIMEDIALITÀ
CORTOMETRAGGI
DOCUMENTARI
VIDEOCLIP
VIDEOARTE
ANIMAZIONI

Scadenza
9 MARZO
2013

VIDEOCINEMA & SCUOLA

29° Concorso Internazionale di Multimedialità
aperto a studenti di scuole e università
Anno europeo dei cittadini 2013



WWW.VIDEOCINEMAESCUOLA.IT

Presentati



Con il patrocinio di



Mi Thérèse Zineff
Vice Segretario Generale
del Consiglio d'Europa

Con la partecipazione di



Comune di Podgora

Provincia di Podgora

FONDAZIONE
CUP

Con il sostegno di

TelePodgora

PNDOX

FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

GIOVANI

Contributi e servizi

a cura dei Gruppi «Giovani&Creatività» degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

ERASMUS? NO COMENIUS!

Non ha nulla da invidiare ai suoi fratelli Erasmus e Leonardo, però Comenius non è così conosciuto come loro. È un vero peccato perché offre imperdibili opportunità a tutti coloro che lavorano nella scuola o sognano di farlo. Se siete aspiranti insegnanti, l'assistente Comenius vi permetterà di trascorrere un periodo di 13-45 settimane presso una scuola europea, affiancandone gli insegnanti. È previsto un contributo alle spese, quindi fate domanda entro il 31 gennaio: l'arricchimento culturale e professionale è garantito.

TIROCINI LATINI

Se state cercando un modo per mettere in pratica la tanta teoria acquisita all'università vi informiamo che a Barcellona c'è un'agenzia che dal 2005 organizza stage per studenti universitari in collaborazione con più di 200 alberghi. Se avete una formazione nel settore turistico e una buona conoscenza di spagnolo e inglese, candidatevi per dei tirocini della durata minima di 3 mesi e con partenze tutto l'anno. Gli stage si svolgono in alberghi e resort di lusso situati in splendide e note località spagnole e messicane. Potreste occuparvi della reception e delle pubbliche relazioni, dell'animazione e del management, o ancora del servizio bar o in sala. Il vitto e l'alloggio sono offerti ed è previsto anche un rimborso spese che va dai 150 ai 200 € al mese. Non ci sono scadenze per presentare la vostra candidatura in quanto i tirocini sono previsti per tutto il 2013.

PER L'ESTE CHE VERRÀ

Ormai avete capito che per trovare le opportunità migliori bisogna giocare d'anticipo. Ed allora eccoci qui a parlare dei progetti per l'estate 2013. Che ne dite di un'utile borsa di studio per migliorare il vostro francese? Il governo belga mette a disposizione 6 borse di 3 settimane ciascuna per il periodo di luglio-agosto. Tre delle borse sono riservate a insegnanti o futuri docenti di francese. I corsi per futuri docenti si terranno all'Université Libre de Bruxelles, mentre quelli per già insegnanti all'Université Catholique de Louvain. Le borse coprono le spese del corso di lingua, del vitto e dell'alloggio. Possono fare domanda tutti i laureati magistrali e gli studenti iscritti al primo anno di magistrale di qualunque disciplina, senza limiti d'età. Candidature entro il 31 gennaio. Allez-y!

Queste ed altre opportunità allo SCOPRIEUROPA dell'IRSE, in via Concordia 7 Pordenone, aperto il **martedì dalle 16.00 alle 19.00** e il **venerdì e sabato dalle 15.00 alle 18.00**. Oppure scrivetece a irsenaui@centroculturapordenone.it



LILIA: PERMESSO DA RINNOVARE

Una protagonista di "Figli a colori" in cui ragazzi e ragazze immigrate si raccontano

È uscito da poco per le Edizioni Concordia Sette con il titolo "Figli a colori" un libro in cui la giornalista Marina Ghesetti ha raccolto 23 storie di ragazze e ragazzi figli di immigrati nel nostro territorio pordenonese. Alcuni sono nati qui, altri, come Lilia – di cui proponiamo parti del racconto – hanno raggiunto, appena possibile, i loro genitori. Nuove giovani promesse tra noi, orgogliose di essere un mix che è unico ed originale.

Lilia è una bella ragazza bionda di ventidue anni che viene da Nisporeni, una città della Moldavia, un Paese nel quale si parla una lingua che è simile al rumeno, solo che si usano anche molte parole russe. Sua madre è stata la prima ad arrivare in Italia, prima a Udine e a Venezia, poi è giunta a Pordenone, dove finalmente, dopo anni di clandestinità, è stata messa in regola e ha ottenuto il ricongiungimento familiare. (...)

Lilia racconta del primo periodo trascorso in Italia: all'inizio è stata molto dura, perché in Moldavia ha dovuto lasciare una scuola dove si trovava bene, un liceo musicale, e soprattutto le dispiaceva allontanarsi da tutti i suoi amici. Ma non aveva timore di inserirsi in un mondo nuovo, di imparare una lingua diversa, perché il desiderio di stare finalmente con la mamma superava ogni paura. La cosa che l'ha molto sorpresa è stata non trovare una scuola pubblica corrispondente a Pordenone: aveva voglia di continuare a studiare musica, lei suonava il violino, ma in città non c'era questa possibilità, se non continuare gli studi privatamente. Si è posto quindi il problema di quale scuola scegliere: Lilia è stata decisa fin dall'inizio, la ispirava il Liceo Classico. (...) Il preside, colpito dalla sua determinazione, le offrì la possibilità di provare, e riuscì anche ad avere condizioni agevolate per continuare a studiare il violino in una scuola di musica della città. Non si è mai pentita di aver fatto quella scelta. (...) Poi si è iscritta al corso di laurea in mediazione culturale e lingue dell'Europa centrale. Studia russo e polacco e la cosa buffa è che le dicono che le parla con l'accento e le strutture della lingua italiana. La cosa che più la sconvolge, come studentessa universitaria, è il fatto di non poter andare a fare esperienze all'estero, perché è complicatissimo l'iter per ottenere i documenti necessari, non potrebbe riuscire mai ad averli in tempo per rispettare le scadenze delle varie domande per frequentare i corsi che le interessano in Russia o in Polonia, tanto più che, come straniera, avrebbe delle difficoltà a rientrare poi in Italia. Così si sente una studentessa diversa dalle altre, non potendo usufruire di tutte le occasioni che lo studio le offrirebbe, tanto più importanti per chi vuole prepararsi bene nella sua facoltà. Lilia per questo non si sente del tutto italiana, ma piuttosto una vittima della burocrazia. (...) Lilia farà la richiesta di diventare italiana: intanto ha aspettato più di un anno per avere il permesso di soggiorno ed ora, mi racconta, mancano solo pochi mesi alla scadenza, deve rinnovarlo ogni anno, come studentessa. «Questa è una cosa davvero assurda, e pesante, – sottolinea Lilia, con vivacità – dopo che vivi qui da tanto tempo e ti senti parte del Paese in cui vivi».

Nella sua tesina per l'esame di maturità, che ha dedicato al tema dello straniero nella letteratura, Lilia ha scritto: "C'è una lingua che è sempre tua, una musica che ti suona nelle orecchie, alcuni amici che ti pensano ancora, ed una terra che vorresti riabbracciare. I sentimenti si dividono tra due Paesi: uno che ti ha dato la vita, e un altro che guarda i tuoi passi, che conta i tuoi battiti del cuore. Ora anch'io faccio parte di coloro che vivono tra due realtà, tra due mondi così lontani, ma così vicini, e custodisco tutto ciò come un tesoro. Perché tutto ciò che prima sembrava un vuoto, ora per me è un'altra esperienza che ha arricchito la mia mente, che ha riempito la mia vita con altre gioie ed altri amici. Per questo non potrei rinunciare a nessuno dei due mondi che mi appartengono, non potrei accontentarmi di uno soltanto".

da: **Figli a colori. Seconda generazione. Ragazzi e ragazze si raccontano**, di Martina Ghesetti, Edizioni Concordia Sette Pordenone.

CONCORSO VIDEOCINEMA SCADE IL 9 MARZO 2013

Premi speciali da 1000 e 600 euro. Per singoli e classi dalle Accademie d'arte ai più piccoli

Il Centro Iniziative Culturali di Pordenone, ha promosso *VideoCinema&Scuola* – concorso internazionale di multimedialità giunto alla 29a edizione: dalla diapositiva alle più moderne tecnologie, il premio si trasforma in occasione d'incontro e confronto per la migliore produzione di cortometraggi, spot e videoclip creati all'interno delle scuole di ogni ordine e grado, dalle scuole per l'infanzia alle Accademie e Università. I lavori dovranno pervenire entro sabato 9 marzo 2013, per informazioni c'è il sito web, tutto dedicato al concorso, www.videocinemaescuola.it. Il Concorso punta i riflettori sull'oggi e sul tempo che scorre, cercando testimonianze di personaggi tra presente e passato, immortalando giovani sorpresi di fronte alla poesia di una installazione d'arte, sollecitando riflessioni sulle nostre città paralizzate dal traffico o forme concrete di impegno per l'ambiente. Lo spirito del Concorso è promuovere e riconoscere creatività, attraverso i mezzi tecnologici sempre più avanzati. Un potenziale che non è ancora adeguatamente sfruttato nelle nostre scuole. Sono previsti: il Premio Musica-immagini per un'opera particolarmente significativa nella scelta del commento sonoro-musicale (possibilmente originale) e per la sua sintonia con le immagini; il Premio Migliore Recitazione per un lavoro in cui singoli o gruppi dimostrino una particolare cura per espressività corporea, dizione e sensibilità nell'affrontare ogni ruolo; e ancora: il Premio Centro Iniziative Culturali Pordenone Giovani, arte e città - Settore Università, il Premio Presenza e Cultura Comunico dunque sono, per un'opera che tratti, sotto qualsiasi profilo, i più diversi aspetti della comunicazione interpersonale. Il Premio Fondazione Crup Giovani e innovazione per un'opera che documenti esperienze innovative promosse dai giovani. Il Premio Provincia di Pordenone Itinerari e identità da scoprire per un video che promuova un territorio alla scoperta dei suoi caratteri culturali, antropologici e linguistici. Il Premio Caritas Pordenone per la realizzazione di uno spot promozionale o di un video che racconti un'esperienza di volontariato e solidarietà, anche individuale. Il Premio Fotografia Banca Popolare FriulAdria per un'opera che, nelle riprese, evidenzii particolarmente cura della "fotografia".

GEN
NA
IO

4 VENERDI

17.00 > ATELIER > **Open house > Portes ouvertes > Offene türen > Puertas abiertas** > SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE

5 SABATO

10.00 > ATELIER > **Open house > Portes ouvertes > Offene türen > Puertas abiertas** > SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE

7 LUNEDI

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito livello intermedio** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

9.00 > SALA MURTI > **Disegno** > Laboratorio a cura di MANUELA CARETTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > Apertura seconda parte 31° a.a. Università della Terza Età > **Dal lettore informato all'autore partecipe. Nuove prospettive per la poesia dalla fine del libro a stampa all'inizio del libro elettronico** > Incontro con GIAN MARIO VILLALTA / UTE

8 MARTEDI

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito livello principiante** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Alimentazione e stile di vita** > Laboratorio a cura di FIAMMETTA GENCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA APPI > **Perché Verdi è Verdi** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

20.45 > AUDITORIUM > **Valorizzare la corporeità** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 4 / PEC

9 MERCOLEDI

15.30 > AUDITORIUM > **Il fiume Mekong, la madre delle acque: il Laos** > Lezione di MIRELLA COMORETTO / UTE

10 GIOVEDI

15.30 > AUDITORIUM > **Il Partenone, la sezione aurea, La Repubblica di Platone** > Lezione di SERGIO CHIAROTTO / UTE

11 VENERDI

15.30 > AUDITORIUM > **Il fiume Mekong, la madre delle acque: il Vietnam** > Lezione di MIRELLA COMORETTO / UTE

12 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Terracotta per giovani artisti** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Fotografia > Incisione** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP / PEC



14 LUNEDI

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito livello intermedio** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

9.00 > SALA MURTI > **Disegno** > Laboratorio a cura di MANUELA CARETTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **La musica straniera e la tradizione nazionale degli anni '30-'40** > Lezione di MAURO BRUSADIN / UTE

15 MARTEDI

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito livello principiante** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Alimentazione e stile di vita** > Laboratorio a cura di FIAMMETTA GENCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Rigoletto** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

16 MERCOLEDI

15.30 > AUDITORIUM > **Ictus e prevenzione** > Lezione di MAURIZIO TONIZZO / UTE

15.30 > SALA VIDEO > **Fotografia** > Laboratorio a cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP



17 GIOVEDI

10.00 > SALA MURTI > **Tecniche di rilassamento** > Laboratorio a cura di NADIA SINICCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Le cattedrali gotiche e la Summa Teologica di San Tommaso (1221-1274)** > Lezione di SERGIO CHIAROTTO / UTE

18 VENERDI

15.30 > AUDITORIUM > **Con l'Ute in Libia** > Lezione di PASQUALE IUZZOLINO / UTE

19 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Terracotta per giovani artisti** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Fotografia > Cinema > Incisione** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP / PEC

20 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Il credente a servizio della giustizia** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 4 / PEC

21 LUNEDI

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito livello intermedio** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

9.00 > SALA MURTI > **Disegno** > Laboratorio a cura di MANUELA CARETTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **La canzone italiana di fronte ai cambiamenti di costume tra gli anni '30-'40** > Lezione di MAURO BRUSADIN / UTE

22 MARTEDI

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito livello principiante** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Alimentazione e stile di vita** > Laboratorio a cura di FIAMMETTA GENCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il Trovatore** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

23 MERCOLEDI

15.30 > AUDITORIUM > **Il cattolicesimo preconciliare: tentativi di lettura** > Lezione di OTELLO QUAIA / UTE / PEC

15.30 > SALA VIDEO > **Fotografia** > Laboratorio a cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP



24 GIOVEDI

10.00 > SALA MURTI > **Tecniche di rilassamento** > Laboratorio a cura di NADIA SINICCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA APPI > **Caravaggio, Borromini e la crisi della filosofia rinascimentale** > Lezione di SERGIO CHIAROTTO / UTE

25 VENERDI

15.30 > AUDITORIUM > **Con l'Ute nella Turchia meridionale e Cappadocia** > Lezione di RENATA MEZZAVILLA e LINO FILIPETTO / UTE

26 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Terracotta per giovani artisti** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Fotografia > Cinema > Incisione** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP / PEC

28 LUNEDI

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito livello intermedio** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

9.00 > SALA MURTI > **Disegno** > Laboratorio a cura di MANUELA CARETTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **La musica leggera italiana nell'imminenza del secondo conflitto mondiale** > Lezione di MAURO BRUSADIN / UTE

29 MARTEDI

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito livello principiante** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Alimentazione e stile di vita** > Laboratorio a cura di FIAMMETTA GENCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **La Traviata** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

20.45 > AUDITORIUM > **Ripartire da se stessi** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 5 / PEC

30 MERCOLEDI

15.30 > AUDITORIUM > **Giovanni XXIII e l'ispirazione del Concilio** > Lezione di OTELLO QUAIA / UTE / PEC

15.30 > SALA VIDEO > **Fotografia** > Laboratorio a cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

31 GIOVEDI

10.00 > SALA MURTI > **Tecniche di rilassamento** > Laboratorio a cura di NADIA SINICCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il Surrealismo e Freud (1856-1939)** > Lezione di SERGIO CHIAROTTO / UTE

FEB
BR
AIO

1 VENERDI

15.30 > AUDITORIUM > **Nuovi progetti in una città che cambia** > Incontro con MARTINA TOFFOLO / UTE

2 SABATO

10.00 > **Orto Didattico** > Laboratorio a cura di MARIO DEL BEN / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALE VARIE > **La tavolozza di Vincent** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Fotografia > Cinema > Incisione** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICIP



4 LUNEDI

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito livello intermedio** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

9.00 > SALA MURTI > **Disegno** > Laboratorio a cura di MANUELA CARETTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il gioiello nel loto. Cenni di iconografia buddhista** > Lezione di ALBAROSA CA TELAN / UTE

17.30 > NUOVI SPAZI > **Occhio, mano e testa o viceversa?** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 1 / CICIP

5 MARTEDI

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito livello principiante** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Alimentazione e stile di vita** > Laboratorio a cura di FIAMMETTA GENCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA APPI > **Da Italica, colonia romana, all'arte islamica di Cordova, Medina Azahara e Siviglia** > Lezione di LUCIO CESARATTO / UTE / IRSE

18.00 > SALA APPI > **I fantasmi di Giorgione, Duchamp e il Whistler posticcio di Mr. Bean: l'idea proteiforme di falsificazione artistica** > Incontro con FULVIO DELL'AGNESE > Corso arte 1 / CICIP

6 MERCOLEDI

10.30 > SALA D > **Latino avanzato** > Laboratorio a cura di MIRELLA COMORETTO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il Concilio riordinato da Paolo VI** > Lezione di OTELLO QUAIA / UTE / PEC

15.30 > SALA VIDEO > **Fotografia** > Laboratorio a cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

7 GIOVEDI

10.00 > SALA MURTI > **Tecniche di rilassamento** > Laboratorio a cura di NADIA SINICCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

8 VENERDI

15.30 > AUDITORIUM > **L'assistenza ai più deboli** > Incontro con VINCENZO ROMOR / UTE

17.30 > NUOVI SPAZI > **Occhio, mano e testa o viceversa?** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 2 / CICIP

SE VUOI SCRIVERE AL MENSILE > ilmomento@centroculturapordenone.it

Il Centro Culturale Casa Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente dotata di auditorium, sale convegni, galleria d'arte, biblioteca, emeroteca, videoteca, aule, laboratorio video e fotografico, postazioni informatiche, ristorante self-service, fast-food e caffetteria.

Nel Centro di via Concordia 7, a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

FEB
BR
AIO**9 SABATO**

10.00 > **Orto Didattico**
> Laboratorio a cura di MARIO DEL BEN / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALE VARIE
> **La tavolozza di Vincent** > GIOVANISSIMI & CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE
> **Quelli del sabato**
> **Fotografia** > **Cinema** > **Incisione** > GIOVANISSIMI & CREATIVITÀ / PEC / CICP

10 DOMENICA

11.00 > AUDITORIUM
> **Musicainsieme** > MASSIMO SOMENZI - FEDERICO LOVATO, PIANOFORTE A QUATTRO MANI > Musiche di A. Dvorak e F. Schubert / CICP

11 LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito livello intermedio**
> Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

9.00 > SALA MURTIC > **Disegno** > Laboratorio a cura di MANUELA CARETTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Ricostruire il tempo. La struttura dei templi induisti** > Lezione di ALBAROSA CATELAN / UTE

15.30 > SALA ROS
> **Avvio alla rete**
> Laboratorio a cura di PIERVINCENZO DI TERLIZZI / UTE / FONDAZIONE CRUP

**12 MARTEDÌ**

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito livello principiante** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Alimentazione e stile di vita** > Laboratorio a cura di FIAMMETTA GENCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Ricordi di un angelo sporco di Henning Mankell** > Lezione di STEFANIA SAVOCCO / IRSE / UTE

18.00 > SALA APPI > **La doppia vita di Vermeer** > Incontro con FULVIO DELL'AGNESE > Corso arte 2 / CICP

**13 MERCOLEDÌ**

10.30 > SALA D > **Latino avanzato** > Laboratorio a cura di MIRELLA COMORETTO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Patologie cardiache nella terza età** > Lezione di GIANLUIGI NICOLOSI / UTE

15.30 > SALA VIDEO > **Fotografia** > Laboratorio a cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

**14 GIOVEDÌ**

10.00 > SALA MURTIC > **Tecniche di rilassamento** > Laboratorio a cura di NADIA SINICCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Corso di economia** > Coordina CHIARA MIO / IRSE / UTE

17.30 > NUOVI SPAZI > **Occhio, mano e testa o viceversa?** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 3 / CICP

15 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Granada: dal tardo islamico all'Alhambra, al Generalife, al Rinascimento nel Palazzo di Carlo V, e i centri di Baeza, Ubeda e Carmona** > Lezione di LUCIO CESARATTO / UTE / IRSE

16 SABATO

10.00 > **Orto Didattico**
> Laboratorio a cura di MARIO DEL BEN / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato** > **Fotografia** > **Cinema** > **Lettura espressiva** > **Ceramica effetto acquarello** > GIOVANISSIMI & CREATIVITÀ / PEC / CICP

18.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Inaugurazione mostra: Armando Pizzinato. Il contesto pordenonese (1925 - 1940)** / CICP E ???

17 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **La vita secondo la Legge e la vita secondo lo Spirito Santo** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 5 / PEC

**18 LUNEDÌ**

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito livello intermedio**
> Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

9.00 > SALA MURTIC > **Disegno** > Laboratorio a cura di MANUELA CARETTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA ROS > **Avvio alla rete**
> Laboratorio a cura di PIERVINCENZO DI TERLIZZI / UTE / FONDAZIONE CRUP

17.30 > NUOVI SPAZI > **Occhio, mano e testa o viceversa?** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 4 / CICP

19 MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito livello principiante** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Alimentazione e stile di vita** > Laboratorio a cura di FIAMMETTA GENCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Vergogna di J. M. Coetzee** > Lezione di STEFANIA SAVOCCO / IRSE / UTE

18.00 > SALA APPI > **Critici, antiquari e falsi maestri senesi del Novecento** > Incontro con FULVIO DELL'AGNESE > Corso arte 3 / CICP

**20 MERCOLEDÌ**

10.30 > SALA D > **Latino avanzato** > Laboratorio a cura di MIRELLA COMORETTO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il Concilio Vaticano II dalle attese ai risultati: una svolta ecclesiale?** > Lezione di OTELLO QUAIÀ / UTE / PEC

15.30 > SALA VIDEO > **Fotografia** > Laboratorio a cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

21 GIOVEDÌ

10.00 > SALA MURTIC > **Tecniche di rilassamento**
> Laboratorio a cura di NADIA SINICCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Corso di economia**
> Incontro con PAOLO LANDI, presidente Commissione Valori e regole - Coop consumatori Nordest, su "Consumo sostenibile, cittadini responsabili" > Coordina CHIARA MIO / IRSE / UTE

17.30 > NUOVI SPAZI > **Occhio, mano e testa o viceversa?** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 5 / CICP

22 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Dal gotico delle cattedrali di Siviglia e Toledo all'Isabellino Mudèjar. Una celebrazione religiosa: la Procesión del Corpus Christi a Baeza** > Lezione di LUCIO CESARATTO / UTE / IRSE

**23 SABATO**

10.00 > **Orto Didattico**
> Laboratorio a cura di MARIO DEL BEN / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALA MENSA > **Cucinare con le erbe di campo** > Laboratorio a cura di EMANUELA PILLIN / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALE VARIE > **Piccoli pasticceri**
> GIOVANISSIMI & CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato** > **Fotografia** > **Lettura espressiva** > **Ceramica effetto acquarello** > GIOVANISSIMI & CREATIVITÀ / PEC / CICP

**24 DOMENICA**

11.00 > AUDITORIUM > **Musicainsieme** > TRIO BARCAROLA > SIMONA DONLIC PIANOFORTE, GREGOR HRABAR VIOLINO, ZRINKA VLASIC VIOLONCELLO > Musiche di Haydn, Škerl, Dvorák / CICP / IN COLLABORAZIONE CON ACCADEMIA DI MUSICA DI LUBIANA

25 LUNEDÌ

8.30 > AUDITORIUM > **Cambridge Days**
> Speciale giornata di aggiornamento insegnanti di inglese FVG e Veneto. Con formatori e autori di testi / CAMBRIDGE UNIVERSITY PRESS / IRSE

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito livello intermedio**
> Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Restauro facile**
> Laboratorio a cura di MANUELA CARETTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA ROS > **Avvio alla rete**
> Laboratorio a cura di PIERVINCENZO DI TERLIZZI / UTE / FONDAZIONE CRUP

17.30 > NUOVI SPAZI > **Occhio, mano e testa o viceversa?** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 6 / CICP

**26 MARTEDÌ**

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito livello principiante** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Alimentazione e stile di vita** > Laboratorio a cura di FIAMMETTA GENCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Madame Ba di Erik Orsenna** > Lezione di STEFANIA SAVOCCO / IRSE / UTE

18.00 > SALA APPI > **Il falso mediatico. Spot di "storia" contemporanea dell'arte** > Incontro con FULVIO DELL'AGNESE > Corso arte 4 / CICP

27 MERCOLEDÌ

10.30 > SALA D > **Latino avanzato** > Laboratorio a cura di MIRELLA COMORETTO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il Concilio Vaticano II e le trasformazioni culturali in Europa** > Lezione di OTELLO QUAIÀ / UTE / PEC

15.30 > SALA VIDEO > **Fotografia** > Laboratorio a cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

28 GIOVEDÌ

10.00 > SALA MURTIC > **Tecniche di rilassamento**
> Laboratorio a cura di NADIA SINICCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Corso di economia** > Coordina CHIARA MIO / IRSE / UTE

17.30 > NUOVI SPAZI > **Occhio, mano e testa o viceversa?** > A cura di TIZIANA PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 7 / CICP

**...e inoltre**

GALLERIA SAGITTARIA > 16.00-19.00 > Chiuso il lunedì / CICP

CORSI DI LINGUE > Dal lunedì al venerdì > 9.00-10.30 > 17.00-21.30 / IRSE

SCOPRIEUROPA > Ogni venerdì e sabato 15.00-18.00 > Ogni martedì 16.00-19.00 / IRSE

OGNI SABATO > 19.00
Messa prefestiva

CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

Telefono 0434 365387 > Fax 0434 364584 > www.centroculturapordenone.it > info@centroculturapordenone.it

Le associazioni nella Casa: Centro Iniziative Culturali Pordenone cicp@centroculturapordenone.it Telefono 0434 553205

Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia irse@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365326

Presenza e Cultura pec@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365387

Università della Terza Età Pordenone ute@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 13 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte de Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, nè altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia / 33170 Pordenone.

PROTEZIONE OTTIMISMO



CERCO UN POSTO
DOVE LE PREOCCUPAZIONI
NON POSSANO ENTRARE.

PROTEZIONE OTTIMISMO È LA RIVOLUZIONARIA SOLUZIONE ASSICURATIVA
CHE TUTELA IL TUO TENORE DI VITA, SOSTENENDO LE TUE SPESE CORRENTI
QUANDO SEI IN DIFFICOLTÀ.

ENTRA IN FILIALE E CHIEDI.

Distribuito da:

 **CRÉDIT AGRICOLE**
CREDITOR INSURANCE

 **FRIULADRIA**
CRÉDIT AGRICOLE

APERTI AL TUO MONDO.

MESSAGGIO PROMOZIONALE. PRIMA DELLA SOTTOSCRIZIONE LEGGERE ATTENTAMENTE IL FASCICOLO INFORMATIVO DISPONIBILE IN FILIALE. PROTEZIONE OTTIMISMO È UN PRODOTTO DI CRÉDIT AGRICOLE CREDITOR INSURANCE.